



COMUNE DI GENOVA

N. 30

Seduta congiunta con il Consiglio Regionale
dell'assemblea legislativa Regione Liguria

Seduta pubblica del 04 Settembre 2018

V E R B A L E

28

SEDUTA STRAORDINARIA

Martedì 4 settembre 2018

Sede Regione Liguria

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO PIANA
E DEL PRESIDENTE ALESSIO PIANA**

S O M M A R I O

Tragico evento del crollo del Ponte Morandi (o.d.g. n. 1877)	 pag. 2
Ordine del giorno unitario n. 503 a seguito del tragico evento del crollo di Ponte Morandi avvenuto il 14 agosto 2018.	 pag. 107
Presidente	pag. 2-31-106-110
Giovanni Toti – Pres. Giunta	pag. 4-99
Marco Bucci – Sindaco di Genova	pag. 18
Giovanni Crivello	pag. 31
Luca Pirondini	pag. 36
Alice Salvatore	pag. 41
Giovanni Battista Pastorino	pag. 46
Stefano Costa	pag. 51
Lorella Fontana	pag. 54
Giovanni Lunardon	pag. 58
Matteo Rosso	pag. 62
Cristina Lodi	pag. 65
Laura Lauro	pag. 69
Franco Senarega	pag. 71
Alberto Campanella	pag. 73
Angelo Vaccarezza	pag. 75
Mario Mascia	pag. 80
Paolo Putti	pag. 83
Giovanni Boitano	pag. 87
Rosario Amico	pag. 89
Renato Falcidia	pag. 94
Federico Romeo	pag. 96

CONSIGLIO REGIONALE
ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA LIGURIA

Il 4 settembre 2018, alle ore 10.00, in Genova, nella sede della Regione Liguria, in via Fieschi n. 15, convocato dal Presidente del Consiglio Alessandro Piana con avviso scritto prot. n. PG/2018/234555 del 27 agosto 2018, si è riunito in seduta pubblica straordinaria, unitamente al Consiglio comunale di Genova, il Consiglio regionale Assemblea Legislativa della Liguria per la trattazione del seguente argomento iscritto all'ordine del giorno:

1877) Tragico evento del crollo del Ponte Morandi.

Sono intervenuti per l'Assemblea Legislativa i seguenti Consiglieri: Paolo Ardenti, Giovanni Barbagallo, Francesco Battistini, Giovanni Berrino, Giovanni Boitano, Andrea Costa, Marco De Ferrari, Giovanni De Paoli, Luigi De Vincenzi, Valter Giuseppe Ferrando, Luca Garibaldi, Laura Lauro, Giovanni Lunardon, Stefano Mai, Vittorio Mazza, Andrea Melis, Juri Michelucci, Claudio Muzio, Giovanni Battista Pastorino, Alessandro Piana, Gabriele Pisani, Alessandro Puggioni, Sergio Rossetti, Matteo Rosso, Alice Salvatore, Marco Scajola, Franco Senarega, Giovanni Toti, Angelo Vaccarezza, Sonia Viale.

Hanno, altresì, partecipato gli assessori Andrea Benveduti, Ilaria Cavo e Giacomo Giampedrone, componenti della Giunta regionale.

L'Ufficio di Presidenza è composto dal presidente Alessandro Piana, dal vicepresidente Luigi De Vincenzi e dal consigliere segretario Claudio Muzio.

Sono intervenuti per il Consiglio comunale i Consiglieri: Stefano Anzalone, Mauro Avvenente, Mario Baroni, Stefano Bernini, Federico Bertorello, Mariajosè Bruccoleri, Marta Brusoni, Alberto Campanella, Carmelo Cassibba, Stefano Costa, Giovanni Crivello, Simone Ferrero, Lorella Fontana, Antonino Gambino, Stefano Giordano, Guido Grillo, Giuseppe Immordino, Lilli Lauro, Cristina Lodi, Francesco Maresca, Mario Mascia, Alberto Pandolfo, Alessio Piana, Enrico Pignone, Luca Pirondini, Paolo Putti, Luca Remuzzi, Maria Rosa Rossetti, Davide Rossi, Pietro Salemi, Ubaldo Santi, Alessandro Luigi Terrile, Maria Tini, Valeriano Vacalebre, Claudio Villa.

Hanno, altresì, partecipato il Sindaco Marco Bucci e gli assessori Stefano Balleari, Paola Bordilli, Matteo Campora, Simonetta Cenci, Paolo Fanghella, Francesca Fassio, Stefano Garassino, Pietro Piciocchi, Giancarlo Vinacci, Arianna Viscogliosi.

Il Presidente alle ore 10.47 dichiara aperta la seduta.

PRESIDENTE. Signori Presidenti, signori Sindaci, signori Assessori e Consiglieri regionali e comunali, l'eccezionalità della situazione determinatasi a seguito del tragico evento del crollo del Ponte Morandi impone alle nostre Istituzioni uno sforzo congiunto e unanime per mettere in atto le migliori soluzioni a salvaguardia della competitività del primo scalo nazionale cui la nostra economia è strettamente legata, senza mai dimenticare il dramma delle tante persone direttamente coinvolte

dall'evento e le fatiche di una città e di una regione che hanno perso la loro principale arteria di collegamento tra Levante e Ponente, una congiuntura grave che richiede di operare in tempi stretti e al meglio.

Questo è lo spirito con il quale, insieme al Presidente del Consiglio del Comune di Genova, Alessio Piana, apro l'odierna seduta, a cui partecipano anche i rappresentanti dei Municipi cittadini, i Sindaci interessati e i rappresentanti dell'ANCI ligure.

Prima di avviare la discussione, credo di interpretare il comune sentimento di questa Assemblea chiedendo ai presenti di onorare con un minuto di silenzio le vittime di una tragedia che non avremmo mai voluto vivere. Per questo invito l'Assemblea ad alzarsi in piedi e ad osservare un minuto di raccoglimento in ricordo delle 43 vittime del crollo del Ponte Morandi.

Dichiaro aperta la seduta straordinaria congiunta dei Consigli della Regione Liguria e del Comune di Genova dedicata al tragico evento del crollo del Ponte Morandi.

Prima di dare avvio agli interventi, comunico, ai sensi dell'articolo 62 del Regolamento interno, che il consigliere regionale Fabio Tosi (per motivi personali) ha chiesto congedo per la seduta odierna.

Ricordo che, come concordato nella riunione tra le Conferenze dei Presidenti dei Gruppi consiliari regionali e comunali, svoltasi in data 27 agosto 2018, interverranno, per un massimo di 10 minuti, i Presidenti dei Gruppi consiliari, il rappresentante dei Municipi e il rappresentante designato da ANCI, Rosario Amico. Al termine di questi interventi

prenderanno la parola il Sindaco di Genova e il Presidente della Regione per 30 minuti ciascuno.

Mi comunicano che il Presidente Toti intende illustrare la situazione in apertura dei lavori. Ne ha facoltà.

GIOVANNI TOTI - Presidente della Giunta.

Signor Presidente, ritengo che sia più ragionevole e utile informare il Consiglio di che cosa sta avvenendo in queste ore, oltre a cercare di ricostruire quello che è accaduto, dalle parole mie e del Sindaco, che per competenze stiamo esercitando una serie di ruoli, prima di aprire questo momento solenne ai contributi di tutte le Forze politiche che oggi siedono in quest'aula.

Credo che la riunione di oggi, che sono lieto che avvenga e ringrazio i Presidenti dei due Consigli, dia plasticamente la visione di quanto è accaduto in queste settimane nella città di Genova e in Liguria, ovvero una solidarietà, una unità di intenti, una determinazione e una generosità di tutte le parti sociali, civili e politiche, che penso facciano onore, come reazione, al mondo che rappresentiamo.

Consentitemi solo di ringraziare, tutt'altro che formalmente (non voglio dimenticare nessuno, quindi sarò volutamente vago), tutti gli agenti dei Vigili del Fuoco, delle Forze dell'Ordine, dei volontari della Protezione civile, della Croce Rossa, i medici delle nostre ASL e tutti coloro che in quei drammatici momenti si sono adoperati non solo con professionalità, ma con una straordinaria generosità per cercare di lenire, per quanto possibile, la sofferenza di chi è stato coinvolto a vario titolo da questa tragedia: le vittime, le famiglie delle vittime, i feriti (alcuni dei quali sono ancora nei nostri ospedali), nonché coloro che sono stati coinvolti dal

crollo nelle proprie abitazioni o nelle sedi delle aziende che insistono ancora oggi nella “zona rossa”.

Come sapete, subito dopo il crollo del Ponte Morandi, con due successive sedute del Consiglio dei Ministri, che si sono svolte a Genova, una nell'immediatezza del crollo (due giorni dopo) e una nel pomeriggio della giornata delle solenni esequie celebrate nel padiglione “Jean Nouvel” della Fiera di Genova, è stato decretato dal Governo per la città di Genova lo stato di emergenza per la durata di 12 mesi e sono stati stanziati i primi fondi necessari ad affrontare l'emergenza, non la ricostruzione, ma l'emergenza. Come sempre si fa nelle procedure di Protezione civile, con la nomina di un Commissario per il superamento dell'emergenza, che ne gestisce i fondi (per questo ringrazio il Governo che è stato presente fin dalle primissime ore dopo la tragedia), che verranno utilizzati come vi andrò a dettagliare meglio nel corso di questo mio breve intervento.

Da quel momento tutta la macchina amministrativa si è mossa per cercare di dare il massimo supporto per il superamento delle emergenze che via via incontravamo: il tema di chi ha dovuto abbandonare la propria abitazione per primo, la cura dei feriti nei nostri ospedali, la costruzione di tutto quel sistema di “backup”, di aiuto alla città, per superare un'emergenza che non si preannuncia breve, ma che speriamo possa non essere lunghissima. Così come posso sperare venga lenita da tutte le misure che più nel dettaglio anche il Sindaco vi descriverà dopo questo mio intervento. Come Commissario straordinario, infatti, ho indicato il Comune di Genova come Ente attuatore per tutto ciò che riguarda la viabilità alternativa. Come sapete, una serie di misure sono già state poste in essere: l'accelerazione dei cantieri nel ponente della città, i lavori già partiti per la ormai famosa “via ILVA”, per capirci, quella viabilità parallela che dovrebbe consentire il deflusso almeno parziale dei mezzi pesanti sulla città, a surrogato del ponte che non è più transitabile.

Abbiamo lavorato da subito per risolvere l'emergenza abitativa per quanto nelle nostre possibilità, che rientra nei Piani di finanziamento già stanziati dal Governo. Stiamo lavorando perché le scuole possano riprendere nel modo più efficace ed efficiente possibile, nonostante il disagio.

Abbiamo altresì avviato immediate consultazioni affinché la gestione della "zona rossa" possa essere nelle prossime settimane e nei prossimi giorni in qualche modo alleggerita per consentire almeno un parziale rientro nelle case per le ragioni che tutti voi sapete (di recupero almeno degli oggetti personali).

Nel frattempo, si sono insediate su questo tema tre Commissioni tecniche, dalle quali la politica dipende nelle sue scelte fondamentali in queste ore: una è stata nominata nell'immediatezza della tragedia dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, al fine di – ove possibile – dare una risposta all'assurda tragedia che stiamo vivendo in termini tecnici e di supporto alla gestione dell'emergenza cittadina per quanto riguarda la sicurezza delle aree; una seconda Commissione è evidentemente quella della Procura della Repubblica, che dovrà accertare non solo quello che è successo, ma anch'essa, nell'espletare le sue funzioni, è utile supporto alle Amministrazioni per stabilire le pericolosità e le priorità di messa in sicurezza dell'area. In questo senso credo di rappresentare il desiderio di tutti in quest'aula e dell'intera città, quando dico che ci auguriamo che l'inchiesta della Procura della Repubblica, con cui stiamo proficuamente lavorando in ogni passaggio, sia la più rapida possibile e possa aprire uno squarcio di verità, perché questa città, questa Regione e l'Italia tutta hanno bisogno di sapere perché abbiamo vissuto una tragedia come questa e quali sono le responsabilità che evidentemente vi si annidano.

Abbiamo, altresì, nominato una Commissione di esperti, che supporterà il Commissario di Governo per il superamento delle emergenze

e il Sindaco Bucci in una serie di decisioni che dovranno essere necessariamente prese nelle prossime ore e nelle prossime settimane circa la messa in sicurezza dell'area e poi interventi strutturali sui tronconi di ponte ancora esistenti e insistenti su quelle aree, quindi la ripartenza nel più breve tempo possibile dei lavori per ridare quel ponte alla città.

L'ho detto al Presidente del Consiglio Conte, lo abbiamo ripetuto in Consiglio dei Ministri quando siamo stati ascoltati, lo abbiamo detto a tutta la città: considereremo l'emergenza finita quando quel ponte sarà definitivamente ricostruito in sicurezza e riaperto al traffico delle automobili. Credo che le altre misure che prendiamo e che prenderemo - che credo saranno molto utili a superare questa fase così delicata e difficile - non riusciranno nel complesso a sostituire quell'importante arteria della nostra autostrada che funge, come sapete, anche da tangenziale per la città.

Vi informo sulla situazione dei feriti perché 16 persone, oltre alle 43 vittime, sono state ferite dal crollo del ponte (di queste, due sono purtroppo decedute all'arrivo nei nostri ospedali). Ad oggi sono ancora 5 le persone ricoverate negli ospedali di Genova: una al Galliera e quattro al San Martino, tutte per fortuna in costante miglioramento, assistite dai medici e dagli psicologi. Ci auguriamo che al più presto possano ritornare alla loro vita normale e ovviamente facciamo loro i migliori auguri.

L'emergenza abitativa credo sia oggi la principale emergenza per tutti coloro che hanno dovuto lasciare le loro case, così come l'emergenza occupazionale; infatti sono circa 1.200, poco più o poco meno (vado a memoria), le aziende coinvolte, il conteggio è ancora in corso di definizione. Alcune di queste (poche) sono nella "zona rossa", molte altre sono "interferite" dalla "zona rossa" nell'esercizio quotidiano della loro attività economica.

Abbiamo già predisposto tutti gli strumenti di sostegno alle imprese che fanno parte dell'ordinanza di Protezione civile, quindi l'elencazione dei danni, del danno emergente e del lucro cessante; partirà, come prevede la legge, nel trimestre il censimento definitivo e poi le pratiche che sono già state avviate dalla Giunta la settimana scorsa per le richieste dei danni.

È evidente che questo non basta perché non tutte le tipologie di impresa che sono state toccate da questa tragedia e dal suo perdurare negli effetti in queste settimane rientrano nella "zona rossa", o rientrano nelle zone di assoluta interferenza rispetto alla situazione morfologica della città; pertanto, occorre individuare con il Governo gli strumenti. Abbiamo già avviato un proficuo dibattito che spero possa tradursi in provvedimenti di legge; si è molto parlato di una "legge Genova", che so essere auspicata da molti Gruppi concordemente. Io su questo sono "laico": a me interessa che si applichino e si approvino norme che ci consentano di intervenire con efficacia; dopodiché, che si usi lo strumento del decreto o dell'emendamento alle leggi o della legge di stabilità, in tutta franchezza, non credo sia un tema primario.

Abbiamo certamente bisogno di allargare i cordoni del sostegno pubblico a un sistema di imprese, quello di Genova, ma soprattutto al sistema della competitività portuale della nostra Regione che, pur non direttamente da un punto di vista geografico "interferito" dal crollo, tuttavia ne sta subendo certamente gli influssi più gravi. Per poterlo fare abbiamo bisogno di strumenti legislativi non semplici perché, come sapete, si rientra nell'ambito degli aiuti di Stato, delle Zone economiche speciali, su cui la legislazione è assai complessa. In tal senso, come vi ripeto, il dialogo è aperto. Mi auguro che nelle prossime settimane si riescano a definire gli strumenti che ci consentano di essere vicini alle imprese, di dare sostegno in questo "periodo/finestra" fino alla ricostruzione del ponte ad un sistema di cintura di salvataggio per queste imprese che consenta

loro di mantenere una competitività tale da garantire i tassi di crescita che questa città e questo Porto hanno registrato nei trimestri precedenti.

Per quanto riguarda il fabbisogno abitativo (altra grave emergenza), il totale degli sfollati in termini di nuclei familiari oggi è di 255, per un totale di 566 persone. Abbiamo avviato – finanziata con i primi provvedimenti del Governo – la ristrutturazione di 300 case pubbliche da assegnare a chi ha dovuto abbandonare la propria abitazione. Verranno consegnate secondo una lista di priorità che il Comune di Genova in queste settimane ha cominciato a stilare, in collaborazione con l'Assessorato regionale all'Edilizia e le Agenzie specializzate come ARTE.

Gli alloggi pubblici a disposizione dei nuclei familiari sono ad oggi 170, di cui 88 già assegnati o opzionati. È evidente che non è una procedura semplicissima né per chi è costretto ad abbandonare la propria casa, né per tutto il personale impiegato in quest'opera. Si tratta, infatti, di congiungere le esigenze di ogni singolo nucleo familiare dal punto di vista numerico e abitativo, di conformazione del nucleo familiare stesso, al quartiere, alle esigenze dei figli, degli anziani che fanno parte di quel nucleo familiare. In ogni caso i numeri che vi ho detto sono numeri di cui siamo abbastanza orgogliosi perché 88 alloggi già opzionati a meno di un mese dalla tragedia credo sia stato un gigantesco sforzo dei nostri Uffici.

Ovviamente gli alloggi sono stati assegnati o opzionati a seconda poi delle famiglie, che si prendono qualche giorno di tempo per decidere. Come sapete, c'è stata anche un'importante offerta di alloggi privati che al momento sono 96, di cui 4 sono già stati assegnati o opzionati alle famiglie.

L'ordinanza di Protezione civile, come sapete, ha sospeso dal momento della tragedia il pagamento delle rate dei mutui per tutte le case interferite o le aziende interferite dall'area della tragedia, così come

l'Autorità per l'Energia, su richiesta del Commissario straordinario, ha sospeso i pagamenti delle bollette su quelle stesse aree qualche giorno fa, ma con funzione retroattiva al momento in cui ovviamente sono state abbandonate le case.

Come sapete anche, vi è in funzione sempre, nei casi di Protezione civile, quello che chiamiamo il “contributo per autonoma sistemazione”, ovvero quel contributo che viene erogato su richiesta di famiglie che non voglio usufruire di case pubbliche perché non le ritengono consone alle loro esigenze abitative, o perché hanno situazioni di miglior favore su cui scegliere. Al momento hanno chiesto il contributo di Protezione civile 58 nuclei familiari per un totale di 97 persone circa; sono dati aggiornati a ieri, ci sta che oggi qualche cosa in più ci sia. Il contributo viene erogato a far data dal 14 agosto, cioè dalla data della tragedia e quindi viene erogato retroattivamente.

Per quanto riguarda il futuro, ovviamente non è facile oggi dirvi che cosa accadrà. Come vi è noto, perché è stato ampiamente documentato nelle cronache, abbiamo richiesto a Società Autostrade, che oggi, insieme alla Procura della Repubblica, che ha sequestrato il manufatto per ovvie ragioni di indagini, è, per la legislazione vigente, il soggetto titolare su quel troncone di ponte, come lo è ancora evidentemente sui 3 mila chilometri di rete autostradale che gestisce; dopodiché, rispetto ad ogni provvedimento che il Governo o il Parlamento vorrà assumere nel prossimo futuro, ovviamente ci adegueremo e ne terremo conto come è nostro dovere fare.

Al momento noi abbiamo intimato a Società Autostrade di presentarci un Piano, ovviamente a sue spese, di messa in sicurezza definitiva dell'area, tenendo presente che entrambi i tronconi di ponte, sia quello di levante che quello di ponente, sono stati unanimemente giudicati dalle due Commissioni di esperti che hanno già lavorato sul posto, quelli della Procura e quelli del Ministero delle Infrastrutture, gravemente

compromessi e in gravissima situazione di rischio. Addirittura la Commissione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti considera, sul troncone est, le pile ancora in piedi maggiormente pericolose di quella crollata: in una scala da 1 a 5 di pericolosità, le hanno classificate 4, mentre la pila crollata era classificata 3, quindi siamo ad un livello di pericolosità molto elevato.

Ciò ha costretto il Sindaco, supportato dalla nostra Struttura commissariale e con scelte totalmente condivise da noi, a un regime molto rigoroso sulla "zona rossa" di accesso e quindi ci costringe, non solo a non far rientrare le persone, purtroppo, a prendere i loro averi nelle case che sono state abbandonate, ma ci comporta anche una serie di ritardi importanti nella rimessa a normalità almeno delle infrastrutture sopravvissute; parlo soprattutto della linea sommergibile merci del Porto, che ancora oggi è invasa dalle macerie e non ci è consentito sgomberarla perché fa parte integrante della "zona rossa", quindi il personale di Rete Ferroviaria Italiana è inibito dal poterci entrare per lavorare.

A titolo di pura conoscenza, Rete Ferroviaria Italiana ci ha comunicato che, dal momento in cui sarà consentito l'accesso, in due settimane dovrebbero essere in grado di ripristinare la viabilità ferroviaria merci sul Porto di Sampierdarena e credo che questa sia una buona notizia, per quanto ancora aleatoria, dal momento che dipende ovviamente da quando cominceranno queste due settimane di lavori.

Abbiamo chiesto alla III Commissione, quella che abbiamo insediato la settimana scorsa e di cui fanno parte professori dell'Università di Pisa e di Milano indicati dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici, il Comando dei Vigili del Fuoco, il Comune di Genova evidentemente per quanto di sua competenza, un'ulteriore valutazione sullo stato di pericolo del manufatto, cosa che comincerà con un monitoraggio attento non appena i periti ci avranno detto quali pratiche, quali azioni dovranno

essere poste in essere e per quale periodo di tempo, al fine di definire la situazione statica del ponte a distanza di tre settimane circa dalla tragedia. Questo io credo potrà essere avviato proficuamente nel corso di questa settimana.

Per monitoraggi ovviamente si intende una serie di monitoraggi strumentali e visivi del comportamento del ponte. Questo per che cosa? Ovviamente per valutarne la pericolosità reale e consentire ove possibile – perché la politica su questo è, ahimè, secondaria rispetto alle scelte dei tecnici, anche perché di vite umane ne abbiamo già perse a sufficienza in questa città – le valutazioni opportune sia per riconsentire almeno un contingentato, parziale e temporaneo ritorno alle proprie dimore per prendere gli oggetti di stretta pertinenza delle famiglie, sia per iniziare quei lavori necessari al ripristino della ferrovia e, possibilmente, la riapertura di alcune tratte viarie all'interno della "zona rossa" che oggi gravemente pregiudicano la vita di chi abita in Val Polcevera oltre la "zona rossa" e deve raggiungere la città.

Di tutto questo non abbiamo certezza, così come non vi è certezza ancora del Piano di demolizione, altra cosa che abbiamo ingiunto ad Autostrade di presentarci nel più breve tempo possibile. Società Autostrade ha presentato una bozza di Piano ancora non definitiva, che abbiamo ricevuto in attesa del Piano definitivo da poi valutare evidentemente con tutti gli Organismi competenti, dal Ministero alle Prefetture, ai Vigili del Fuoco e a quanti altri interessati da questo complesso lavoro di smantellamento.

Non è stato possibile avere un Piano ancora compiuto perché alcuni sopralluoghi erano stati inibiti dalla Procura della Repubblica la settimana scorsa per ragioni di indagine e sono stati autorizzati solamente 36 ore fa. Oggi sono avvenuti, quindi ci aspettiamo che, nei prossimi cinque giorni circa, il Piano di demolizione venga presentato alla Struttura

commissariale, che si farà carico poi di diffonderlo tra tutti coloro che hanno titolarità di esprimersi, prima tra tutti la Procura della Repubblica stessa che deve dissequestrare il manufatto e/o presentare le opportune prescrizioni a ciò che avverrà su quel manufatto al fine di conservare la prova e, quindi, arrivare poi alla definizione della verità di quanto è accaduto.

Nel momento in cui conosceremo i contorni del Piano di demolizione, di smantellamento del ponte residuo e di costruzione del nuovo ponte, sarà possibile capire quante case definitivamente e quante industrie definitivamente in quell'area, almeno per un periodo di tempo lungo, medio-lungo – poi le scelte urbanistiche su quell'area sottostante verranno fatte, credo, in un secondo tempo – dovranno essere definitivamente disabitate o definitivamente, in caso di imprese, riallocate.

In questo senso noi abbiamo già portato – credo sia all'attenzione già di questo Consiglio nel pomeriggio ed è già stata votata all'unanimità in Commissione ieri – la legge PRIS sugli indennizzi per le persone e le aziende interferite dai lavori di pubblica utilità. Abbiamo ovviamente tutti quanti in testa - e i presupposti ci sono - che questo indennizzo tenga conto della speciale condizione e situazione che le persone vivono oggi, ma che hanno anche vissuto nei momenti a ridosso della tragedia e ovviamente del naturale e comprensibile disagio di cambiare le proprie abitudini di vita, dovendo trovare un'ulteriore sistemazione. Ci auguriamo che tutto questo possa essere almeno lenito, non dico ricompensato, almeno lenito, da una legge PRIS sugli espropri per pubblica utilità che sappia compensare in tutte le voci, anche quelle più umane e personali, il bene perduto, la casa di una vita per molti.

Riguardo a questo, però, senza alcuna reticenza ho detto chiaramente quello che ad oggi è dato sapere a me come Commissario di Governo, a me come Presidente di Regione, al Sindaco Marco Bucci,

Documento firmato digitalmente

quindi di tutto questo, quando saremo nelle condizioni di dire se il ponte è realmente instabile tanto da non poter consentire neppure l'ingresso di operai e abitanti, se il ponte invece mantiene una sua relativa stabilità in grado di poterci consentire con un margine di rischio accettabile di poter cominciare a lavorare in quella zona e a far rientrare le persone in quella zona, sarà nostra cura comunicarlo ovviamente non solo a tutti voi, ma soprattutto a tutte le persone interessate.

Sulla viabilità vi aggiornerà il Sindaco in modo più puntuale di quanto non possa fare io. Dico solo che, fin dal giorno dopo, siamo intervenuti con Ferrovie dello Stato per aumentare i convogli dei treni. Una serie di misure ampie e articolate, che poi potrete leggere nella relazione che abbiamo mandato anche al Ministro Toninelli che oggi ne parlerà alla Camera, sono state prese dai nostri Assessorati e dagli Uffici comunali sia sulla viabilità ferro che sulla viabilità gomma, al fine ovviamente sempre di mitigazione del problema e non certamente di azzeramento dello stesso. Comunque sono misure che riguardano l'intera regione, perché evidentemente è nostra politica cercare di incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici non solo negli spostamenti all'interno della città di Genova, ma anche negli spostamenti per arrivare alla città di Genova e dunque poi per affrontare la mobilità urbana, quindi i treni dal Ponente, i treni dal Levante, oltre a tutto il trasporto supplementare su gomma che il Comune ha potuto mettere in campo.

È aumentato e sta aumentando ovviamente anche il numero delle carrozze sui treni per consentire – ci auguriamo che l'abitudine dei cittadini in questo ci aiuti – maggiore capacità di trasporto ferroviario, così come maggiori corse degli autobus, così come maggiori corse sulla metropolitana, di cui vi informerà più dettagliatamente il Sindaco della città.

Documento firmato digitalmente

Vi parlavo prima succintamente della scuola. Nella "zona rossa", ovvero tra le persone che hanno dovuto forzatamente abbandonare le proprie dimore, 101 persone risultano essere studenti in corso e per garantire la continuità didattica e il diritto allo studio è stato attivato subito un gruppo di emergenza tra Regione Liguria, il Ministero dell'Università e dell'Istruzione e ovviamente il Comune, ANCI Genova e tutti i soggetti interessati. Abbiamo attivato una serie di misure che vanno dall'apertura degli Info Point per dare opportune informazioni a famiglie e studenti alla flessibilità degli ingressi in entrata e in uscita dalle scuole per non gravare tutti nella fascia di traffico cittadino di punta, quindi ci saranno ingressi scaglionati, al potenziamento del corpo insegnanti per garantire un orario più disteso della scuola, alla predisposizione di un Piano dei trasporti che verrà illustrato a tutte le persone interessate nelle prossime ore non appena definito; si tratta di trasporti speciali che non esistevano fino ad oggi, diretti domicilio-scuola.

Ovviamente per tutti gli studenti che hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni è prevista la fornitura del materiale didattico e l'esenzione del pagamento delle tasse universitarie, che mi sembra il minimo, visto il disagio a cui sono sottoposti.

Vi sono inoltre 563 alunni tra i 6 e i 14 anni non tra le famiglie che hanno dovuto abbandonare le proprie case, ma che hanno un'evidente difficoltà nel raggiungimento del proprio sito didattico perché interferiti dalla "zona rossa". Per costoro si stanno costituendo appositi servizi di trasporto pubblico e scuolabus attivati dalle singole scuole (saranno resi noti nelle prossime ore), pagati con fondi stanziati appositamente dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

È un numero importante perché bisogna aggiungere un flusso di circa 2.600 alunni delle scuole superiori interessate dalla medesima difficoltà di raggiungimento dei siti scolastici. Per coloro sono istituiti servizi

navetta per condurli nelle stazioni ferroviarie e della metropolitana, una sorta di mezzi aggiuntivi che portino, poi, ai nodi del trasporto pubblico locale per facilitare il trasporto.

Chiudo – penso di essere stato già abbastanza lungo, poi il Sindaco integrerà questa mia relazione – parlando, ovviamente solo rapidamente, poi entrerà nel merito Marco, del fatto che ci siamo attivati anche per tutta una serie di accelerazioni dei cantieri esistenti e per l'apertura di nuovi cantieri su viabilità ulteriore. Anche questo è stato fatto all'interno dell'ordinanza che decreta lo stato di emergenza di Protezione civile e coperto, ove non sia in danno a Società Autostrade e quindi qualche cosa di riconducibile direttamente alle loro responsabilità, dai fondi, dai primi 33 milioni di euro stanziati dal Governo che, come sapete, fanno parte dell'ordinanza e poi vengono via via contabilizzati e poi verificati di volta in volta.

L'opera certamente più imponente è la realizzazione della cosiddetta "Via ILVA". I cantieri sono partiti nove giorni dopo il crollo di Ponte Morandi: quindi a tempo di record e ringrazio davvero tutti gli Uffici che hanno collaborato a farlo; ci auguriamo che questa strada entro settembre sia completata. Stiamo facendo oggi delle verifiche statiche sulla vecchia sopraelevata portuale all'interno della zona ILVA. Questa strada dovrebbe consentire di dirottare lì una parte del traffico pesante in uscita dal casello di Genova-Aeroporto proveniente dai bacini portuali.

Io credo che sia un obiettivo raggiungibile la costruzione di quella strada nelle prossime due o tre settimane, ove non si frappongano ovviamente problemi di statica delle strutture esistenti, o imprevisti che quando si lavora con questa rapidità possono sempre occorrere: quindi per citare "non dire 'gatto' finché non l'hai nel sacco", però stiamo lavorando perché questo si chiuda.

Un'ultima annotazione anche sul trasporto via mare: come sapete, andiamo verso una stagione in cui non sarà facile garantire la Navebus da Pegli che, molto spesso, deve rinunciare alle corse per quel tratto scoperto di mare che percorre; in ogni caso abbiamo aumentato un 75 per cento delle corse anche della Navebus al fine di aiutare proprio quei quartieri che maggiormente risentono della situazione.

Questa al momento è la situazione di quello che conosciamo, di quello che stiamo facendo. Ovviamente il nodo centrale di tutto questo resta la ricostruzione di Ponte Morandi. Stiamo lavorando, direi, con una grande collaborazione istituzionale perché vi siano le condizioni che quel cantiere apra al più presto possibile. Io credo che sia interesse, non voglio ovviamente - e non è il momento per farlo - entrare nel dibattito politico nazionale sul tema del chi fa che cosa, né sul tema delle responsabilità, su cui mi auguro una parola di verità al più presto dai magistrati della Repubblica italiana. Quello che io dico è che, a legislazione vigente, noi abbiamo l'obbligo di far partire prima di tutto quel cantiere, perché ogni discussione, anche legittima, certamente legittima, ci mancherebbe altro, di ridefinizione del Sistema Italia per quanto riguarda il tema delle infrastrutture io non solo la accetto, la auspico vivamente, ma tutto questo non deve avvenire sulla ferita aperta di Genova, che ha diritto a un canale preferenziale per cominciare a ricostruire quel ponte e chiudere questa ferita.

Avremo il tempo - spero breve - e il modo di discutere, da un lato, nei Tribunali delle responsabilità e punirle e, spero, anche punirle severamente e avremo, dall'altro, modo nel Parlamento della Repubblica di discutere sul tema delle concessioni, sul tema degli investimenti pubblici, che certamente devono essere aumentati; avremo modo di confrontarci come Forze politiche del Paese, Forze sociali, su tutto questo. Tutto ciò credo sia chiaro non debba rallentare di un'ora la possibilità di ridare a Genova un'infrastruttura da cui dipende la vita di questa città, la

vita di questa regione, ma - mi sia consentito - un pezzo importante della vita e dell'occupazione di questo Paese, visto che si insiste sul primo sistema portuale del Nord-Ovest che è la locomotiva, piaccia o non piaccia, dello sviluppo e della crescita del nostro Paese.

Interruzione da parte del pubblico.

ALESSIO PIANA – Presidente del Consiglio comunale.

Cortesemente, capisco la situazione, siete stati veramente educati finora, ma per il prosieguo dei lavori dell'aula chiederei di poter permettere al Sindaco Bucci di svolgere il proprio intervento. La parola al Sindaco Bucci...

Interruzione da parte del pubblico.

PIANA (riprende) ... prego, Sindaco!

MARCO BUCCI - Sindaco di Genova.

Signor Presidente, signori Consiglieri, non posso parlare se parlano loro, aspettiamo un attimo.

Buongiorno a tutti! Certo, per uno che ci ha passato tutto questo tempo non fa piacere sentire certe cose; però capisco, capisco anche personalmente tutto il dolore e la preoccupazione...

Interruzione da parte del pubblico.

BUCCI (riprende) ... Capisco la preoccupazione, capisco il risentimento, capisco tutto, ma state parlando con uno che ha dormito circa quattro ore per notte in questi giorni, quindi abbiamo cercato di lavorare...

Interruzione da parte del pubblico.

BUCCI (riprende) ... Se non ci credete, venite con me a parlarne come abbiamo fatto dopo: però adesso, per favore, lasciateci continuare!

Ripeto, io capisco tutto e, quindi, non sono assolutamente arrabbiato; però bisogna cercare di lavorare assieme ed è quello che abbiamo cercato di fare in questi giorni.

Alle ore 11.36 del 14 agosto (questo è stato l'orario, penso che se lo ricordino tutti) il ponte ha ceduto; hanno perso la vita 43 persone (ricordiamoci gli operai dell'AMIU, gli operai di ASTER, che sono parte della nostra Amministrazione comunale, sui quali vorrei fare un pensiero di ricordo), 15 persone rimangono ferite.

Alle ore 11.42 il Centro operativo comunale è già riunito e attivo al decimo piano del Matitone: ci sono la Regione Liguria, i Vigili del Fuoco e la Protezione civile e ovviamente tutta l'Amministrazione.

Io ho avuto l'informazione alle ore 11.50, ero in macchina perché tornavo dal Consiglio metropolitano. Alle ore 12.03 abbiamo aperto il COC

(Comitato operativo comunale) ufficialmente da verbale: quindi, direi che l'Amministrazione si è comportata come doveva comportarsi. Non è eroismo, è soltanto fare il proprio lavoro.

Sul posto si è reso subito attivo il Punto medico avanzato, la Centrale operativa del NUE (Numero unico di emergenza) di Genova e con eccezionale rapidità sono arrivati tutti gli altri soccorsi; anche tutti i giornali e tutta la Nazione hanno lodato le operazioni di soccorso. Vorrei citare qui Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia locale, Polizia stradale, personale della Croce Rossa e della Capitaneria di Porto, molti volontari regionali e comunali, l'ANPAS che dal 14 agosto ha garantito pasti caldi, accoglienza e ristoro per tutti.

Fin dai primi minuti la macchina dei soccorsi ha lavorato bene, su questo abbiamo già detto; con eccezionale tempestività per ore hanno scavato, qualche persona viva è stata estratta e questa è una cosa estremamente positiva, oltre ovviamente ai corpi delle vittime e ai dispersi.

Tutti gli ospedali della città si sono messi a disposizione e anche questa è stata un'altra operazione importante.

Numerosi Sindaci e rappresentanti di Enti territoriali, italiani e stranieri, hanno manifestato la disponibilità ad inviare aiuti. Io nel pomeriggio alle ore 14.00 ricordo che ho ricevuto la telefonata dal Sindaco Sala, dal Sindaco Appendino e dal Sindaco di Livorno Nogarini e tutti e tre hanno messo a disposizione la Protezione civile, la Polizia locale, qualunque altra cosa di cui noi avessimo bisogno: quindi, c'è stata una grandissima solidarietà da parte di tutte le Amministrazioni locali e questo va riconosciuto. Tra l'altro, poi, Torino, Milano e Livorno hanno anche inviato squadre di soccorso che hanno lavorato per alcuni giorni assieme a noi.

Abbiamo fatto subito un'ordinanza di sicurezza per lo sgombero delle case e circa 600 persone sono state fatte sfollare quella sera. Io ricordo che quella sera sono andato personalmente al Centro civico, dove erano rimaste circa una ventina di persone; abbiamo cercato di sistemarle tutte e penso che la notte del 14 abbiamo dormito al Centro civico soltanto 3 o 4 persone, se ricordo bene, quindi nella giornata siamo riusciti a sistemare tutti in alberghi e questa, secondo me, è stata un'altra grossa prova.

Il 15 agosto a Genova si è riunito in via straordinaria il Consiglio dei Ministri presieduto dal Premier Giuseppe Conte. Su sua proposta viene dichiarato lo stato di emergenza nel territorio del Comune di Genova per 12 mesi e vengono stanziati subito i fondi, quindi anche il Governo ha fatto il suo dovere da questo punto di vista.

Tra l'altro, il giorno di lutto nazionale proclamato per il 18 agosto ha visto celebrare i funerali di Stato, ma ha visto anche una riunione del Consiglio dei Ministri nel pomeriggio, nella quale, oltre ai primi 5 milioni di euro, sono stati stanziati – li gestisce il Commissario – 28,5 milioni di euro: quindi, in totale sono 33,5 milioni di euro, su cui abbiamo presentato ovviamente progetti seri, altrimenti non sarebbero stati stanziati.

Molte città italiane e straniere hanno partecipato alla giornata di lutto nazionale e hanno esposto bandiere a mezz'asta, hanno fatto tante iniziative di solidarietà.

La città – ricordiamoci questo – non si è mai fermata: questa è un'altra cosa di cui Genova deve essere orgogliosa; la città non ha dimostrato segni di debolezza. Io, dopo due ore, alla prima Conferenza Stampa ho detto: "Genova non è in ginocchio"; lo pensavo veramente come persona, la città ha pensato esattamente la stessa cosa. La città non ha mai dimostrato di essere in ginocchio: anzi, ha dimostrato

esattamente l'opposto, non soltanto dal punto di vista della solidarietà, che è una cosa assolutamente importante, ma anche dal punto di vista dell'operatività giorno dopo giorno. Di questo secondo me noi tutti dobbiamo essere assolutamente orgogliosi.

Tutte le Istituzioni hanno lavorato assieme in un dialogo serrato continuo e costruttivo: il Comune e la Regione, in piena sintonia e con grande spirito di collaborazione, hanno immediatamente attivato il sistema per far fronte al dramma delle famiglie, i quasi 600 residenti che sono stati obbligati ad allontanarsi dalle proprie abitazioni per motivi di sicurezza.

Nessuno è stato lasciato solo dalle Istituzioni. Io personalmente parlo direttamente con il Comitato ogni mercoledì, avremo una riunione anche oggi pomeriggio alle ore 16.00. Siamo tutti disponibili ad affrontare caso per caso, come abbiamo sempre fatto sino adesso, per risolvere tutti i problemi caso per caso.

Grazie alla continua collaborazione con la Regione siamo riusciti ad aumentare del 50 per cento l'offerta di prestazioni ambulatoriali e specialistiche nel territorio interessato dall'emergenza, cioè nella Val Polcevera, soprattutto nella parte alta, a monte della "zona rossa", per andare incontro alle esigenze dei residenti e ridurre gli spostamenti con mezzi privati.

Il servizio di elisoccorso dei Vigili del Fuoco è stato potenziato affiancato da un'automedica aggiuntiva; quindi, all'Ospedale Gallino adesso è presente una nuova automedica e stiamo lavorando anche su un'altra presenza dall'altra parte della valle presso l'Ansaldo.

In appena sei giorni, come abbiamo detto al Presidente, abbiamo consegnato i primi 45 alloggi; in otto giorni sono partite le prime asfaltature della nuova strada. Oggi, dopo ventuno giorni, i numeri del Presidente

vanno aumentati di circa 3 case (lo dico perché sono quelle di stamattina), quindi siamo a 150 famiglie che sono già alloggiate: 150 su 254. Questo, secondo me, è un grosso passo avanti. Pensavano di finire a novembre, lo abbiamo detto, ma io credo che, invece, a fine settembre potremo dire che tutti quanti hanno trovato un alloggio e questa secondo me è una cosa assolutamente importante, che penso vada messa a merito della città, perché la città si è veramente prodigata; abbiamo ricevuto tantissime offerte di alloggi da privati e da aziende e la città ha dimostrato che su queste cose non si scherza e io ne sono assolutamente orgoglioso.

Stiamo agendo per dare alle persone la più ampia possibilità di scelta. Vogliamo accompagnarle nelle loro decisioni perché talvolta si può richiedere un alloggio pubblico, oppure ci si può rivolgere ai privati. Anche qui esorto nuovamente le famiglie sfollate che non vogliono aspettare l'assegnazione dell'alloggio pubblico in base all'ordinanza nazionale di Protezione civile: possono provvedere autonomamente ad affittare l'alloggio chiedendo un contributo sino ad un massimo di 1.200 euro, dipende dal numero delle persone e dallo stato delle persone che sono in famiglia; c'è questa possibilità, quindi, questo lo dico per tutti anche se tutti lo sanno, ma voglio ripeterlo. È forse il modo migliore per poter stare in questo periodo nella stessa area su cui si viveva, cioè nell'area di Certosa o nell'area di Sampierdarena. Questo è il modo migliore perché ovviamente non si può pretendere che tutte le case libere siano disponibili in quell'area. Cassa Depositi e Prestiti, ad esempio, che ringraziamo in questa sede, ha messo a disposizione 40 alloggi già arredati a Quarto: mi rendo conto che sono lontani, però sono alloggi già arredati pronti per essere abitati.

Particolare attenzione viene rivolta alle imprese. Anche le imprese nella "zona rossa" hanno sofferto parecchio; su queste siamo intervenuti e per la maggior parte delle persone, cioè per 600 lavoratori, abbiamo risolto il problema con un'ordinanza specifica con alcune modifiche nella zona

per consentire all'azienda di riprendere l'attività. Abbiamo fatto un'altra ordinanza recentemente per consentire ad un'altra azienda vicino di riprendere l'attività.

Come sapete, fare un'ordinanza per limitare la "zona rossa" è una grossa assunzione di responsabilità, è un'enorme assunzione di responsabilità, deve essere fatta in accordo con la Commissione tecnica ed è quello che stiamo facendo tutti i giorni. Andare a lavorare o solo a prendere degli oggetti dalle case – di questo parlerò tra un minuto – sono operazioni che devono essere validate dalla Commissione tecnica, c'è bisogno di un sistema di monitoraggio sul posto. Stiamo lavorando per avere un monitoraggio tecnico che ci consenta di dire se è sicuro andare sotto il ponte: sulla base di questo monitoraggio tecnico, consentiremo alle famiglie sfollate di riprendere i loro averi, i loro oggetti personali e consentiremo anche ad alcune aziende di poter lavorare e ad altre di riprendere macchinari o gestire la situazione. Ripeto, questa è responsabilità diretta del Sindaco e penso che tutti capiscano cosa vuol dire fare un'azione di questo tipo.

Per quanto riguarda le ripercussioni sul Porto, ci siamo attivati immediatamente. In una riunione che si è svolta nei giorni successivi al crollo, insieme alla Capitaneria di Porto abbiamo iniziato a valutare gli interventi da mettere in atto per risolvere i problemi del Porto e delle sue imprese. La strada dentro il Porto, la cosiddetta "via ILVA", è un esempio di come i terminalisti, l'ILVA e tutti quelli che agiscono nel Porto si sono dati da fare per risolvere il problema.

Io lo considero un successo nel cambio di mentalità, nel fatto che da una tragedia noi possiamo trovare un'opportunità per fare qualcosa di meglio e per avere una città migliore di come era prima. Forse non sarebbe stato facile tre mesi fa proporre una strada di questo tipo; l'abbiamo proposta e nel giro di mezz'ora abbiamo trovato l'accettazione di

tutti. Questo, secondo me, è un esempio che Genova, quando vuole, può fare cose veramente grandi.

Parliamo della viabilità. Il crollo ha causato ripercussioni sulla mobilità cittadina, questo è ovvio, ne siamo tutti quanti consapevoli. Abbiamo individuato parecchie ipotesi, abbiamo già parlato della strada dell'ILVA, ma dobbiamo parlare anche di tutto quello che sta succedendo all'uscita di Genova-Aeroporto, dobbiamo parlare del problema grave che non è tanto l'uscita di Genova-Aeroporto, che in qualche modo abbiamo cercato di risolvere e anche stamattina, ad esempio, ho avuto ottime notizie, in quanto stamattina il traffico era fluido.

Il problema grosso è che la Val Polcevera è divisa in due, questo secondo me nessuno lo dice, ma è la realtà dei fatti: la Val Polcevera nord e la Val Polcevera sud...

Interruzione da parte del pubblico.

BUCCI (riprende) ... grazie, signora!

Il problema grosso è questo e si potrà risolvere soltanto nel momento in cui riusciremo a dare l'opportunità ai lavoratori delle Ferrovie di poter ripristinare la linea sommersibile. È una cosa fondamentale per il Porto perché non hanno il ponte sopra di loro: quindi, è un discorso di sicurezza e con i monitoraggi che dicevamo prima possiamo riuscire a gestire una situazione di questo tipo.

Lo stesso vale per la strada 30 Giugno, per la quale prevediamo di poter azionare di nuovo il sistema di monitoraggio e, quindi, consentire nuovamente il riallaccio della Val Polcevera nord con la Val Polcevera sud.

Tutte le altre strade passano sotto il ponte e, quindi, è necessario che il ponte venga demolito al più presto; infatti stiamo lavorando anche per quello, ma vorrei solo chiarire quale è il problema grosso: il problema grosso non è tanto l'uscita dell'aeroporto, che in qualche modo stiamo gestendo, ma è soprattutto la Val Polcevera divisa in due ed è su questo che dobbiamo lavorare.

Noi abbiamo messo insieme tantissime cose, non voglio elencarle qui perché voi le sapete meglio di me, voglio solo dirvi che ci sono tre cose fondamentali, strategiche: la prima è utilizzare i mezzi pubblici. I mezzi pubblici sono gratuiti per quanto riguarda alcune navette che abbiamo messo per raggiungere Brin o alcune navette che abbiamo messo per il Ponente, per le stazioni sino a Principe. La metropolitana è gratuita sino a Brin, è aperta 24 ore, è aperta invece dalle ore 5.00 di mattina sino alle ore 1.00 di notte nel tratto tra Brin e Brignole; quindi vuol dire che diventa veramente un sistema di mobilità, infatti lo abbiamo visto: i Genovesi hanno usato la metropolitana, sono più che raddoppiati gli utilizzatori della metropolitana in questi giorni, per necessità ovviamente, ma questo vuol dire che il sistema deve funzionare e deve funzionare bene.

Per quanto riguarda i parcheggi di interscambio, a Prà è stato allargato ed è in fase di allargamento il parcheggio di interscambio; stessa cosa vale per il parcheggio di Dinegro, che deve essere utilizzato per questo motivo.

Le direttive Nord-Sud per quanto riguarda l'autostrada di Genova Ovest o per quanto riguarda la A26 ovviamente non sono intaccate e il grande traffico si sta spostando su queste direttrici: sono i dati che ci comunicano le Autostrade. Questo va benissimo e conferma che Genova non è isolata, Genova non è un'isola collegata alla terra con un ponte - il ponte crollato - come ho sentito dire da qualcuno dei giornali stranieri che

è venuto ad intervistarmi. Genova non è un'isola collegata al mondo con un ponte e il ponte non c'è più: non è così. Genova ha tantissime vie di mobilità, che saranno magari intasate, che saranno magari difficili, ma non possiamo dare questo messaggio al mondo. Noi dobbiamo dare al mondo il messaggio che a Genova si arriva, si viaggia, si parte e la città è come prima, o forse ancora meglio di prima: questo è il messaggio che dobbiamo dare e ovviamente, poi, risolvere i problemi al nostro interno. Se facciamo così, possiamo continuare nella strada di crescita che abbiamo sempre intrapreso.

È allo studio anche un progetto di "car pooling" che sarà finanziato dalle aziende, ma anche facilitato dal Comune, per far sì che si possa andare a lavorare in due, tre o quattro persone nella stessa automobile. Questo lo faremo dando facilitazioni e premi per chi usa questo sistema; facendo così daremo un grosso vantaggio alla mobilità della città. Tanto per fare un esempio a tutti: da via Siffredi a via Guido Rossa passano 82 mila veicoli al giorno; se noi riuscissimo a scendere a 60 mila, avremmo veramente risolto il problema delle code e potremmo ritornare a una viabilità normale. Il "car pooling" per passare da 80 mila a 60 mila (fate i conti) potrebbe aiutare enormemente.

Della strada dell'ILVA abbiamo parlato e io penso che potremo inaugurarla molto in fretta. Sarei molto contento se potessi inaugurarla prima del Salone Nautico. Ieri abbiamo lavorato molto per il Salone Nautico e ci hanno detto chiaro e tondo che Genova è importante: il Salone Nautico si può svolgere solo a Genova e Genova deve partecipare con mobilità, servizi e turismo a una grande manifestazione, questa sarà la manifestazione per dire al mondo che Genova è Genova, anzi è sempre meglio.

Parliamo di demolizione e ricostruzione. Il Presidente Toti ha già detto tutto per quanto riguarda i progetti di demolizione e ricostruzione.

Ringrazio pubblicamente Renzo Piano per averci dato un'idea del nuovo ponte, dimostrando il suo attaccamento alla città e la volontà di aiutare a risolvere i nostri problemi.

Non voglio entrare in polemiche di carattere politico; come sapete io sono qui per cercare soluzioni e per fare il mio lavoro come Amministratore. Mi sono accorto che in periodi come questi la città non vuole battaglie politiche, non vuole dimostrazioni di visibilità, non vuole gente che va a mettersi in mostra: vuole gente che lavora e che tutti i giorni cerca di risolvere i problemi. Questo è quello che vogliono tutti e questo è quello che dobbiamo fare.

Abbiamo ricevuto un Piano per la demolizione dei tronconi, è stato presentato da Società Autostrade. L'abbattimento può essere fatto in uno o tre mesi, dipenderà da come il discorso andrà avanti. Il Presidente ha già relazionato da questo punto di vista, per cui non voglio perdere altro tempo su questo tema; dico solo che abbiamo inviato, assieme al Presidente Toti, una lettera al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giorgetti per suggerire un provvedimento di legge "ad hoc", che non deve per forza essere una legge speciale per Genova, potrebbe benissimo essere inserito nel prossimo decreto "Mille proroghe", qualunque altra strada andrebbe bene, io non sono assolutamente un esperto. In ogni caso, noi vogliamo che ci sia un'azione speciale per la città di Genova, alla quale potremo unire non soltanto il ponte, ma tutte le altre cose, quali ad esempio la metropolitana di superficie, che è ferma in un cassetto del Ministero e di cui aspettiamo l'approvazione. Faremo un progetto globale per la città e chiederemo al Governo un'approvazione specifica di tutto ciò di cui Genova ha bisogno. Appena pronto ne daremo comunicazione a tutti.

Vogliamo che Genova possa diventare un modello nazionale per dimostrare che l'Italia è in grado di affrontare e di reagire ad una

catastrofe gestendo e superando l'emergenza con l'impegno, il concorso e la collaborazione di tutti, dai cittadini all'Amministrazione comunale alla Regione, dal Governo alla Magistratura. Quando ero giovane, nel 1976 con gli "scout" sono andato a lavorare in Friuli; tutti dicevano che i Friulani avevano fatto un grandissimo lavoro dopo il terremoto. È vero, io ne sono assolutamente convinto. Mi piacerebbe che in futuro tutti dicessero che i Genovesi hanno fatto un grande lavoro.

Interruzione per applausi.

BUCCI (riprende) ... Veniamo alla conclusione: nessuno di noi vuole abdicare all'impegno di lavorare per la realizzazione della nostra visione di città. Più passa il tempo e più mi rendo conto – penso che tanti si rendano conto – che si conferma corretta e valida la visione di città che abbiamo lanciato più di un anno fa e su cui stiamo lavorando.

Abbiamo elaborato obiettivi chiari, abbiamo progetti in corso d'opera (ecco, vorrei che questo punto fosse importante e lo sottolineo), abbiamo tantissimi progetti che sono in corso d'opera adesso, non sono rimasti in secondo piano, anche se ovviamente molte risorse sono andate per gestire l'emergenza; non sono rimasti in secondo piano, ma li stiamo implementando e proseguono nel loro programma di sviluppo.

I nostri obiettivi sono mantenuti e riguardano l'aumento dei posti di lavoro (continuiamo a ricevere aziende che in questi giorni ci vengono a trovare, non più tardi di stamattina, dicendo che hanno voglia di investire a Genova, che vogliono continuare a investire a Genova e ad accrescere i loro investimenti a Genova), l'incremento del numero degli abitanti, l'attrazione di nuove imprese e di investitori, l'attrazione per il turismo, la crescita delle attività residenti a Genova (il Porto cresce e continua a

crescere, l'industria cresce e continua a crescere, non possiamo negare l'evidenza).

Genova cresce anche grazie al sostegno delle aziende che hanno ribadito di non volere abbandonare la città: a queste va un grosso "grazie" da parte mia e da parte di tutti i Genovesi.

Grandi manifestazioni come il Salone Nautico, gli eventi culturali e artistici dei nostri teatri, cinema e piazze continueranno ad essere concreti e quest'anno abbiamo una ragione in più per offrirli ai nostri cittadini.

Ho detto che abbiamo ricevuto tantissime offerte di aiuto e di sostegno da molti privati, abbiamo parlato con tutti. Vorrei non dimenticare non solo tutti coloro che hanno lavorato, ma anche tutti coloro che ci hanno scritto, a cominciare da tutti gli Ambasciatori, tantissimi Capi di Stato e di Governo hanno scritto al Sindaco di Genova: Stati Uniti, Russia, Francia, Germania, Austria, Regno Unito, Spagna, Portogallo, Israele, Serbia, Croazia, Polonia, Repubblica Ceca, Lettonia e Principato di Monaco, rappresentanti del Parlamento europeo. Un grazie a Papa Francesco per il suo messaggio e un grazie al Cardinale Bagnasco che è sempre stato vicino alla città e ha detto quella famosa frase che a me interessa molto: "Costruiamo ponti e camminiamoci sopra insieme". Questo è assolutamente importante.

Interruzioni da parte del pubblico.

BUCCI (riprende) ... Potrebbe essere un'idea. Il Governo ci è stato vicino, io ho sentito molto vicino il Governo in questo periodo. Devo dare un sentito ringraziamento al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e a

tutti i Ministri che sono venuti a Genova per collaborare con noi alla gestione dell'emergenza.

Il prossimo 14 settembre, ad un mese di distanza, ci sarà una manifestazione in ricordo: alle ore 11.36, ora della tragedia, tutti sono invitati a fermarsi per un minuto. Nel pomeriggio in piazza De Ferrari ci sarà un evento pubblico aperto a tutta la città per condividere commozione e ricordo. Sarebbe bello – me lo auguro – che per quella data tutti coloro che oggi vivano in albergo avessero la loro casa.

Credo che da ogni problema possa nascere una grande opportunità e io sono certo che da questa durissima prova, che va vinta con il cervello e il cuore, Genova rinascerà ancora più forte e più bella di prima e noi lo faremo tutti assieme.

PRESIDENTE. Diamo inizio al dibattito. Il primo che si è prenotato è il capogruppo Crivello. Poiché era impensabile dal punto di vista logistico abilitare il terminale di tutti, chiedo cortesemente agli altri Capigruppo di fare un breve cenno all'Ufficio di Presidenza per prenotare gli interventi successivi.

Ha chiesto di parlare il consigliere Crivello. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CRIVELLO. Signor Presidente, signori Consiglieri, ci uniamo ai ringraziamenti che il Presidente della Regione e il Sindaco hanno espresso poc'anzi e riaffermiamo, come Gruppo, la volontà già espressa al Sindaco di collaborare, nel rispetto dei ruoli di ognuno di noi, in questo momento così grave per la nostra città.

In questa dinamica, in questa filosofia, si inserisce la nostra richiesta, condivisa con il Partito Democratico, di convocare inizialmente il Consiglio comunale in seduta straordinaria, poi in seduta congiunta con il Consiglio regionale, proprio perché – e questo messaggio va nella direzione che è stata ribadita poc'anzi – vogliamo a tutti gli effetti che quest'oggi esca da questa sala un messaggio unitario da parte della Regione e da parte del Comune, un messaggio unitario che può superare ampiamente ogni divisione, ogni colore politico.

Inoltre considero utile conoscere formalmente – in parte è già stato detto – orientamenti e proposte concrete. In tal senso proponiamo che, oltre - ma mi pare sia stato detto - alla inevitabile "routine" che debbono affrontare le Istituzioni, per quanto riguarda le delibere in scadenza che è necessario approvare, riconvertire nelle prossime settimane e nei prossimi mesi tutta la nostra attività sull'emergenza locale. Credo che sia fondamentale (mi riferisco alle Commissioni del Consiglio comunale, dei Consigli municipali e ai Consigli comunali).

È vero, la città non è in ginocchio, ne siamo convinti, la reazione e il cuore di questa città sono stati esemplari. È altrettanto vero, Sindaco, che però siamo in una situazione di vera emergenza, una situazione preoccupante per la nostra città.

Io dico – naturalmente senza alcuna polemica, come ha fatto bene il Presidente della Regione – che saranno le Procure ad evidenziare le responsabilità, in particolare quando si parla di Autostrade. Questa mia brevissima considerazione, certo, non può far tornare indietro l'orologio al 13 agosto, ma io credo che debba cambiare in questo Paese il rapporto culturale e politico tra alcune realtà come Autostrade, mi viene in mente anche Ferrovie, ma in questo caso in particolare Autostrade, con la Comunità e le Istituzioni. Io credo che – in questo caso mi riferisco in particolare ai Consiglieri comunali – abbiamo ancora tutti negli occhi e

nelle orecchie l'atteggiamento un po' spocchioso di Autostrade nel recente incontro – sto parlando del 18 luglio 2018, non sto parlando di molto tempo fa – in riferimento alla questione di via Enrico Porro, quando gli abitanti – l'assessore Campora era presente – ricordavano, come ci hanno ricordato nel corso dei mesi, le difficoltà prodotte da una manutenzione nei loro confronti, manutenzione che loro naturalmente hanno sempre condiviso. Tuttavia, quell'atteggiamento era leggermente irrispettoso nei confronti dei cittadini; bisogna superarlo perché non è più possibile che in questo Paese si producano certi atteggiamenti.

Il documento che noi abbiamo presentato credo riaffermi obiettivi e priorità. Io vorrei velocissimamente, molto schematicamente, riaffermare alcune considerazioni. La voce della volontà politica di Genova e della Liguria deve rappresentare all'unisono il sostegno forte nei confronti del Presidente della Regione, del Commissario straordinario. Bisogna sostenere questa sua insistenza, questo suo impegno nei confronti del Governo nazionale. Deve essere il sostegno di una Comunità, non può essere solo il sostegno di un Commissario, o di un Ente, o di una Regione, o di un Comune. Credo che tutti, i Parlamentari in testa, del Centro-sinistra e del Centro-destra debbano essere attorno a questa ipotesi di progetto, di sostegno: un Tavolo, un coordinamento, troviamo la soluzione che vogliamo, ma questo deve essere. Giustamente si parlava di una legge speciale, di una norma, non lo so, sicuramente gli strumenti affinché Genova possa velocizzare e superare questa situazione. Questo mi pare il nodo cruciale, il punto dirimente per il futuro di Genova.

Per quanto riguarda i finanziamenti, naturalmente nessuno sconto ad Autostrade, ci mancherebbe altro, dovrà pagare tutto il conto, in maniera trasparente, per evitare che qualcuno possa sollevare dubbi, ma snellire e velocizzare ogni procedura in maniera trasparente legata a progetti, a partire dal ponte ma non soltanto. Io penso – lo ricordavamo ieri – ai criteri che muovono ad esempio il tema delle somme urgenze.

Quando Genova è stata colpita duramente nel corso degli anni, sono stati investiti milioni e milioni, non certo paragonabili a quelli del Ponte Morandi, attraverso meccanismi di somma urgenza: se non è una somma urgenza quella che stanno affrontando questa Regione e questa città in questi momenti, non so quale altra potrebbe essere; velocizzare, naturalmente nel rispetto delle regole, ma bisogna farlo e, se fosse possibile, velocizzare utilizzando parte delle imprese che sono presenti in questa città e in questa Regione.

Io penso che abbiamo davanti un futuro durissimo: lavorare per ridurre il più possibile gli enormi disagi sociali che sono stati ricordati, ma anche economici, il Porto e le attività commerciali ed economiche, per la nostra Comunità. È vero, Genova non è un'isola, ma la situazione è davvero complicata: una parte di questa città è isolata e una parte della città è isolata nell'isolamento; penso alla Val Polcevera, a una parte del centro-ovest e ricordo anche i cinque Comuni limitrofi al Municipio della Val Polcevera.

Io credo che su via Porro l'emergenza assoluta sia quella – naturalmente ricordando quanto è stato riaffermato poc'anzi, assumersi una responsabilità di questo tipo è assai pesante – di velocizzare e chiarire in tempi molto brevi la possibilità di rientrare velocemente per recuperare quanto più è possibile da parte degli abitanti. Questa certo non è la soluzione, ma è più che comprensibile, siamo di fronte ad una grandissima sofferenza da parte degli abitanti. Poi è chiaro, con più serenità, nel caso in cui si riuscisse in tempi brevi, si possono pensare altre soluzioni, oltre alle scelte individuali che sono state ricordate per la ricollocazione. Penso, a memoria, agli interferiti della Gronda, ma anche a via Colano; per chi lo ricorda, fu un'esperienza davvero innovativa alla quale ci potremmo ispirare. Servono molti soldi, tanti, per risarcire i danni, compresi quelli ambientali; pensiamo al Porto, ma anche alle centinaia di attività economiche e commerciali.

Non è una visione localistica la mia, ma pensiamo a Certosa, al Campasso, per chi in questo momento, in questi giorni, ha vissuto quell'esperienza: siamo dinanzi a una sorta di deserto, con il rischio che molte attività, quindi famiglie, possano andare incontro alla bancarotta.

I Genovesi – è stato detto – si devono impegnare. È opportuno anche fare modifiche in corso d'opera: il tema del traffico, della mobilità, dei tempi della città è veramente pesante; l'utilizzo – si diceva – del mezzo pubblico, massimo impegno, la sponda del Polcevera. È chiaro che, se il mezzo pubblico è bloccato in mezzo al traffico, si può avere una quantità anche enorme di autobus, anche naturalmente la metropolitana bisogna potenziare; i parcheggi di interscambio, dove è possibile, in prospettiva pensando a una funzione delle Ferrovie. Bisogna valutare bene il tema della gratuità, la possibilità di ampliarlo, perché può sembrare paradossale, ma i tempi della città oggi possono portare a gravare ulteriormente dal punto di vista economico, perché i biglietti, dove non c'è la gratuità, in virtù delle lunghe code e delle difficoltà, possono in qualche modo non riuscire a coprire lo spazio previsto.

Ultima questione. Ci sono il Presidente, l'assessore Viale, vi assicuro nessuna visione localistica neanche in questo caso, ma penso che, anche senza fare riferimento a ristrutturazioni della sanità, sarebbe una scelta di buonsenso ripensare, rivedere in questa fase di emergenza l'offerta della sanità in particolare in Val Polcevera: penso all'Ospedale Gallino. Siamo in una Comunità che si aggira attorno ai 90 mila abitanti più o meno tra Val Polcevera e i cinque Comuni: pensare in una certa fase di potenziare l'offerta da parte dell'Ospedale Gallino, che non vuol dire costruire cose impossibili, ma potenziare l'offerta per quella parte di città, sarebbe un scelta di buonsenso. Bene il 118, l'elisoccorso e quant'altro, ma bisogna pensare di potenziare l'offerta.

Documento firmato digitalmente

L'ultimo messaggio lo voglio rivolgere al Sindaco e, senza alcuna polemica, alla Giunta. Se qualcuno aveva dei dubbi sul ruolo e la funzione, al di là di quanto è scritto negli Statuti, sul ruolo dei Municipi, credo che questi dubbi debba fugarli, perché in questa fase i Municipi hanno dimostrato un grande senso di responsabilità, come è stato ricordato, un ruolo insostituibile nel rapporto, nel coordinamento con la Regione, con il Comune, ma in particolare un ruolo sociale e politico fortissimo di supporto alla Comunità: questo non scordiamolo.

Presidenza del Presidente Alessio Piana

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Pirondini. Ne ha facoltà.

LUCA PIRONDINI. Signor Presidente, signori Consiglieri, io sento forte la responsabilità del messaggio che noi oggi possiamo dare alla città di Genova e a tutto il Paese: quello di una politica che si mette insieme e che lavora per soddisfare immediatamente i bisogni e le esigenze dei cittadini genovesi che, come giustamente specificato precedentemente, adesso non hanno bisogno di polemiche, ma hanno bisogno di fatti e di risposte immediate da parte della politica.

Questa situazione ha portato diversi problemi; noi nel nostro intervento odierno vogliamo essere totalmente propositivi e proattivi, provando a suggerire miglioramenti, cose che si possono fare, considerando che magari alcune sono già state cominciate.

È evidente che le persone che hanno dovuto abbandonare la propria casa in questo momento debbano essere seguite con particolare

attenzione. Mi rivolgo al Presidente e al Sindaco: loro oggi devono essere ricollocati in modo corretto e voi state facendo un buon lavoro. Ma hanno bisogno di garanzie che vadano anche oltre il primo anno, perché adesso l'attenzione è tanta, ma può darsi che fra un anno, quando non avranno più alloggi, abbiano dei problemi. Oggi noi dobbiamo garantire che anche tra un anno le Istituzioni saranno al loro fianco e non verranno abbandonati; dobbiamo lavorare insieme perché possano recuperare, evidentemente nella massima sicurezza, la loro storia e la loro vita all'interno delle loro abitazioni: in questo dobbiamo essere loro vicini.

Inoltre, credo che dobbiamo fare tutti insieme pressione politica perché gli Istituti di credito (ho letto sulla stampa che qualcuno ha già cominciato a farlo) sospendano o cancellino i mutui delle persone che abitano in quegli alloggi.

Esiste un problema evidente che riguarda il lavoro, che riguarda le piccole e medie imprese di questa città; dobbiamo lavorare insieme perché possano avere defiscalizzazioni, incentivi, magari ammortizzatori sociali, perché possano avere anche risarcimenti, che evidentemente dovrà pagare Autostrade.

Per quanto riguarda il tema del Porto, che sappiamo essere l'industria più importante della nostra città, nel documento che abbiamo predisposto insieme parliamo dell'istituzione di una Zona economica speciale. Credo che attualmente il decreto-legge n. 91/2017, ovvero il "decreto Sud", non preveda per il Porto di Genova, come ricordava prima il Presidente Toti, l'istituzione di una ZES, ma probabilmente di una Zona logistica speciale: questo dal punto di vista tecnico. Noi dunque dobbiamo chiedere il cambio di questa normativa e dobbiamo chiedere insieme che il Porto di Genova possa al più presto usufruire di una Zona economica speciale; forse in questo senso potremmo anche migliorare il testo che abbiamo preparato per oggi.

Dobbiamo sicuramente lavorare sulla viabilità portuale, ma dobbiamo farlo anche guardando le cartine di inizio Novecento, che raccontano di un porto dotato di binari che arrivano in ogni molo: questi sono oggi scomparsi o coperti dall'asfalto. Forse dobbiamo lavorare anche in quel senso perché il trasporto su ferro del Porto diventi conveniente rispetto a quello su gomma. Oggi non è così, sulle tratte inferiori ai 250 chilometri è più conveniente trasportare su gomma.

Per quanto riguarda la mobilità, crediamo che ci siano alcune opere già autorizzate che vanno concluse e portate a termine. Parlo principalmente del nodo ferroviario, di cui troppo poco si è parlato in questo periodo; un'opera già approvata, un'opera i cui lavori sono già cominciati e che sarebbero dovuti finire nel 2016, invece siamo ancora ad aspettare. Parliamo del quadruplicamento dei binari che vanno da Voltri a Principe, che oggi deve diventare una priorità, come deve diventare una priorità la strada a mare che arrivi fino a Multedo, già prevista nel PUC del Comune di Genova. La strada a mare che arriva a Multedo sgraverebbe di molto il traffico sull'autostrada, si può realizzare in due anni ed è una strada che ha un basso costo e che ha un bassissimo impatto ambientale, una strada molto utile alla città che deve diventare un'infrastruttura prioritaria.

Bene l'accelerazione del Lotto 10, ovvero del raccordo tra la fine della strada a mare e il casello di Genova-Aeroporto. Da quanto ho capito, si vogliono utilizzare 4 dei 28 milioni di euro messi a disposizione dal Governo per accelerare questa struttura. La parte in più, però, dovrà pagarla Autostrade, perché questo è un danno che ha provocato Autostrade, quindi è giusto che il Governo ora metta i soldi, ma è anche giusto che poi agisca in danno nei confronti di chi è il vero responsabile di questa accelerazione.

Documento firmato digitalmente

I cittadini di Genova oggi hanno bisogno di gratuità per i bus, per i treni e per la metropolitana nelle aree interessate. Prima si è parlato di treni più numerosi, ma dobbiamo ricordare che molti cittadini ci segnalano che la mattina è quasi impossibile salire sul primo treno che da Brin porta verso il centro, perché i treni sono tutti affollati. Sappiamo che, dal punto di vista tecnico, non si possono aggiungere vagoni ai treni della metropolitana, ma si possono aggiungere treni. Ci sentiamo di segnalare questa soluzione per agevolare la cittadinanza che da ponente si deve spostare verso il centro.

Navebus è un'ottima idea: però deve arrivare a Prà e bisogna che i tempi di percorrenza vengano accorciati perché ad oggi sono ancora molto lunghi; tra l'altro, a Prà la partenza sarebbe all'interno del canale di calma, quindi avrebbe anche un'agevolazione rispetto alle intemperie e alle situazioni meteorologiche avverse a questo servizio.

Dobbiamo parlare della Val Polcevera che attualmente è isolata, come è stato giustamente detto prima. Le direttrici, via Fillak, corso Perrone, via Tea Benedetti, via Perlasca, sono interrotte; la Val Polcevera in questo momento ha bisogno di essere ricollegata alla città.

Ci sono altri temi importanti sui quali vogliamo fare segnalazioni o proposte. Un tema molto importante è il tema scolastico. Sappiamo che il Ministero ha messo a disposizione 2 milioni 800 mila euro per la continuità scolastica e questa è un'ottima cosa perché è giusto che i ragazzi possano continuare ad andare nella scuola che hanno frequentato precedentemente a questa disgrazia. In questo senso noi vorremmo riprendere il discorso del "car pooling", che è un'ottima idea, istituendo una sorta, per chi lo conosce, di BlaBlaCar comunale, in modo che le persone possano condividere i viaggi, se tutti i giorni percorrono, dal punto A al punto B, lo stesso tragitto. Fino a ieri lo hanno fatto magari utilizzando una automobile a testa: con un sistema che li metta in comunicazione da

domani potranno utilizzare una automobile con cinque persone risparmiando quattro auto sulla strada per ogni viaggio, quindi diminuendo le code.

Ci sono tanti altri problemi, alcuni sono molto molto tecnici, molto molto pratici. Guardo anche l'assessore Fassio perché alcuni possono riguardare anche i pasti che verranno serviti nelle scuole. Ci sono aziende che portano i pasti nelle scuole che magari hanno i centri cottura a ponente della zona interessata, ma che poi devono portare i pasti verso levante; peraltro sono aziende che hanno previsto nel loro Capitolato d'appalto un tempo di percorrenza che credo sia di 45 minuti. È un problema che va risolto – noi pensiamo – con cucine di prossimità. Si tratta, quindi, di capire quali possono essere i centri che possono servire in un tempo accettabile, soprattutto per i primi, che hanno esigenze di cottura particolari, come ad esempio la scuola “Papa Giovanni XXIII” di Marassi, che ha cucine molto grandi e che possono servire anche per le altre scuole della zona.

Quando lontani dalle tragedie si parla di sicurezza del territorio non lo si fa perché si è rompiscatole, ma perché si è lungimiranti. Non si può parlare di nuovi posti di lavoro, di altre persone che vengono a vivere a Genova se non si parte dalla sicurezza del territorio. Purtroppo, la nostra città lo ha imparato e lo sta imparando sulla propria pelle, ma forse non ancora del tutto.

Signor Sindaco, Lei prima ha ricordato le parole del Cardinale, ha ringraziato tante persone e ha fatto benissimo; se me lo concede, io vorrei ringraziare anche l'Imam per le parole che ha detto il giorno dei funerali, perché sono state parole molto importanti e belle, che tutti i Genovesi hanno gradito, soprattutto quando ha parlato di un ponte ideale tra l'uomo e la donna, il primo ponte dell'umanità, sorpassando anche le religioni: credo che anche questo intervento vada ricordato.

Ieri ho utilizzato una metafora per concludere il mio intervento in Commissione ed è stato un modo anche per ringraziare i Consiglieri municipali di tutte le Forze politiche che in questo periodo si sono adoperati per portare a casa dei risultati e per essere utili alla cittadinanza: nei giorni immediatamente successivi al crollo al Centro civico Buranello arrivavano delle casse d'acqua; i Consiglieri municipali di ogni Forza politica le prendevano e le portavano al terzo piano non guardando se erano di un Partito o di un altro: si dovevano portare su le casse d'acqua e lo hanno fatto. È una metafora che possiamo riprendere anche noi: lavoriamo insieme per la città, lavoriamo per una città che anche in questo caso, come al solito, ha dimostrato un grande cuore, un grandissimo cuore.

Se la politica di questa città saprà essere all'altezza del cuore dei cittadini, Genova saprà rialzarsi ancora una volta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Salvatore. Ne ha facoltà.

ALICE SALVATORE. Signor Presidente, signori Consiglieri, oggi ci troviamo ad affrontare molte emergenze e siamo qui chiamati come Forze politiche e come Istituzioni per trovare al più presto con tempi certi, con celerità, delle soluzioni: quindi siamo chiamati a contribuire con interventi costruttivi e propositivi.

Ci sono cinque piani di emergenza che dobbiamo affrontare e risolvere; si tratta dell'emergenza abitativa, dell'emergenza lavorativa, dell'emergenza della viabilità e del trasporto, dell'emergenza sanitaria, di

cui adesso parleremo approfondendo il tema, dell'emergenza della messa in sicurezza.

Chi mi ha preceduto ha già spiegato nel dettaglio quali possono essere le soluzioni nel breve e medio termine; quello che noi tutti ci aspettiamo come cittadini, come cittadini genovesi e liguri, ciò di cui abbiamo bisogno al più presto è la possibilità di avere nuovamente una viabilità non solo nella città di Genova, ma in tutto il territorio regionale.

Io vi parlo delle competenze dell'Istituzione in cui ci troviamo adesso, della Regione. In prevalenza si pone la questione, che bene è stata rappresentata dal collega Pirondini, del trasporto su ferro. È vero che non abbiamo sentito parlare a sufficienza del nodo ferroviario, che ci consentirebbe in tempi brevissimi di aumentare del 20 per cento il transito di treni che passano sul nostro territorio.

Ora, questo progetto, che è stato accolto e approvato unanimemente da tutti i colori politici, rimane purtroppo in stallo, il che è dovuto anche ad una serie di contenziosi. Noi dobbiamo impegnarci a risolvere al più presto e rendere finalmente attuativo il quadruplicamento delle ferrovie, ad esempio facendo rientrare anche questa esigenza, questa necessità del nostro territorio, all'interno delle richieste sulla legge speciale che a gran voce viene richiesta da diverse Forze politiche, in modo tale che si possano superare tutte le problematiche che ci impediscono di potenziare finalmente il nostro trasporto su ferro (parliamo sia di trasporto merci, sia di trasporto dei cittadini).

A tal proposito il discorso della "via ILVA", cioè la sopraelevata portuale e il prolungamento della stessa, è un tema essenziale per poter far ripartire il Porto, anch'esso di competenza regionale oltreché nazionale. Bene ha detto il Presidente quando ha spiegato che va potenziato il servizio di trasporto passeggeri via mare, parliamo del

servizio Navebus. Come ha spiegato anche il consigliere Pirondini, è possibile mettere a disposizione fin da ora il punto d'approdo, perché è già pronto, a Prà, dove non si corre il rischio che il servizio possa essere compromesso dai problemi meteorologici, cosa che invece può succedere a Pegli. Ecco, quindi, è essenziale potenziare subito quest'altra via alternativa di viabilità.

Le alternative di viabilità immediate sono: la strada portuale, che consente di separare il traffico merci dalla viabilità cittadina; la strada a mare che è prevista già nel PUC; Navebus, cioè il trasporto anche via mare. Le soluzioni, quindi, ci sono; ma un tema che va assolutamente approfondito (lo abbiamo inserito ieri nel documento condiviso da tutte le Forze politiche e che oggi saremo chiamati ad approvare) è quello della cartellonistica, perché tutte le varianti alla viabilità cittadina o di transito nella nostra Regione, anche in arrivo per chi viene da fuori Italia, ad esempio dalla Francia, devono essere ben chiare e spiegate a tutti, in modo tale che non ci si vada a perdere nelle zone in cui oggi la viabilità è interrotta. È necessario, quindi, che ci sia la possibilità di informare correttamente tutte le persone che transitano sul nostro territorio.

Arrivo al tema dell'emergenza sanitaria, grande responsabilità regionale. Si tratta di un tema che occupa la maggior parte della nostra attenzione come Regione e della nostra responsabilità. Noi ci ritroviamo, dopo il crollo del Ponte Morandi, in una situazione di tragica emergenza per quanto riguarda la Val Polcevera; si è parlato dell'isolamento della Val Polcevera, ma già prima vi erano carenze dal punto di vista dei presidi sanitari. Giustamente vi è stato un potenziamento delle attività ambulatoriali, ma dal territorio arriva una richiesta di ulteriore attenzione, anche maggiore rispetto all'automedica, che in questo momento è fondamentale e sono felice che ci sia stata una presa di posizione in questa direzione. Il territorio richiede che il Pronto Soccorso dell'Ospedale Gallino sia a disposizione della cittadinanza 24 ore su 24; oggi, invece, è a

disposizione soltanto per le 12 ore diurne e questo è un problema per i cittadini, che non riescono a raggiungere l'Ospedale più vicino e più equipaggiato: il Villa Scassi. Tale circostanza crea problematiche in termini di emergenza sanitaria gravissime.

A questo noi aggiungiamo le richieste, che saranno oggetto di discussione e di proposte all'Assessorato, di fornire la vallata, il Ponente genovese, la Val Polcevera, finalmente di un DEA di primo livello. Per fare questo, noi riteniamo che sia fondamentale riaprire le attività che sono state depotenziate all'Ospedale Micone e all'Ospedale Gallino e considerare una di queste due opzioni come la possibile sede del DEA di primo livello, anche perché l'Ospedale che dall'attuale Giunta regionale viene individuato come l'Ospedale per la vallata, mi riferisco al progetto dell'Ospedale agli Erzelli, al momento è tragicamente interrotto, nel senso che non è accessibile. Noi abbiamo la necessità nell'immediato di dare risposte certe, con tempi certi, prima che si possano vagliare i progetti di ricostruzione o di demolizione. È necessario agire subito e questo per noi è possibile, dobbiamo adoperarci assolutamente in questo senso.

Voglio informare tutti i presenti, tutte le Istituzioni presenti, che proprio dal territorio della Val Polcevera è nata una richiesta nel senso di cui parlavo prima con riferimento all'Ospedale Gallino tramite una raccolta firme che ha già raggiunto tra la giornata di ieri e di oggi oltre 3.400 firme. A questo proposito insisto su un tema per noi molto sentito da anni e anni, riprendendo un impegno del Consiglio regionale della precedente Legislatura; parlo dell'ottobre 2011, quando due documenti, approvati in quest'aula a larga maggioranza da Forze politiche trasversali, richiedevano con forza che le risorse stanziare per costruire il nuovo Ospedale Galliera venissero utilizzate per costruire un nuovo Ospedale Galliera nella vallata, nella Val Polcevera. Questo testo è stato proposto ed approvato in quest'aula. Oggi io dico: visto che ci sono tutte queste criticità enormi rispetto all'attuale progetto del nuovo Galliera, nonché le

contestazioni da parte della Corte dei Conti, visto che abbiamo questa emergenza sanitaria cogente proprio sul territorio della Val Polcevera dove è necessario avere un DEA di primo livello (almeno un DEA di primo livello), noi chiediamo e chiederemo nelle opportune sedi che questa iniziativa venga ripresa in considerazione e resa finalmente attuale.

Signor Presidente, concludo toccando l'ultima delle esigenze di cui abbiamo parlato: quella della messa in sicurezza. Sono stati molto interessanti i discorsi del Presidente Toti e del Sindaco sulla messa in sicurezza dei tronconi e della "zona rossa"; è stata molto interessante anche la relazione puntuale sulle soluzioni per l'emergenza abitativa. Sono stati dati dei numeri. Noi sicuramente rimaniamo fermi sul punto – questa è un'impegnativa che abbiamo chiesto ieri in Commissione – che ci sia una regolarità nel relazionare sulle risposte all'emergenza abitativa, perché lì più che mai è necessario che i tempi siano certi e celeri.

Ma anche sulla messa in sicurezza il Piano va ampliato, non basta il monitoraggio dei tronconi del Ponte Morandi. Noi siamo in una situazione emergenziale in tutte le altre infrastrutture esistenti e ormai purtroppo ...

Interruzione Presidente: collega Salvatore, La invito a concludere per una questione di rispetto nei confronti dei Consiglieri che dovranno intervenire dopo.

SALVATORE (riprende) ... Ormai purtroppo lo sappiamo, quindi è necessario avviare un monitoraggio attento in sinergia con il Governo per poter controllare tutte le attuali strutture esistenti, tutta la nostra viabilità e, al tempo stesso, riconsiderare anche i Piani urbanistici alla luce della legge urbanistica che, se fosse stata seguita correttamente, non avrebbe

permesso tutta una serie di situazioni che espongono al pericolo i cittadini, come il fatto che un ponte gravi al di sopra di abitazioni e come il fatto – per fare un altro esempio – che esistano depositi petroliferi all'interno del centro abitato genovese.

Tutte le Istituzioni devono prendere con grande serietà l'impegno importantissimo di monitorare, di controllare...

Interruzione Presidente: collega Salvatore, La devo invitare a concludere.

SALVATORE (riprende) ... che la corretta manutenzione venga fatta sempre e ovunque.

Presidenza del Presidente Alessandro Piana

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Pastorino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BATTISTA PASTORINO. Signor Presidente, signori Consiglieri, mi preme fare subito una domanda, perché fra tante cose che mi sono chiesto in questi giorni dal 14 agosto ce n'è una che probabilmente a volte sfugge al nostro dibattito ed è una domanda diretta che in questo caso faccio sia al Presidente Toti che al Sindaco di Genova, ma la faccio anche agli Assessori competenti: sono state avviate le procedure di controllo delle nostre infrastrutture regionali?

Documento firmato digitalmente

Non siamo in una situazione in cui si può dire che i buoi sono fuggiti e abbiamo chiuso la stalla. Noi dobbiamo avere la certezza che i ponti, i cavalcavia della nostra regione siano monitorati, perché quanto successo ancora ieri sempre nella nostra regione e la stessa caduta del Ponte Morandi, purtroppo, in Italia non sono altro che la successione di orribili tragedie che sono avvenute anche su strutture relativamente recenti. Quelle della Liguria non sono relativamente recenti e quello che è successo, per esempio, sul ponte del Lagaccio mi induce a preoccupazione; allora io chiedo al Sindaco, al Presidente e agli Assessori competenti se sono state avviate azioni di monitoraggio, se è stato previsto di verificare la sicurezza delle nostre infrastrutture perché dobbiamo dare una ragionevole certezza alle persone che vivono in questa regione e che vengono qui magari a passare le vacanze o a lavorare che la vicenda del Ponte Morandi non accadrà più.

Io credo che questa sia una delle domande principali, che viene ancor prima di quella che è stata espressa con forza questa mattina dagli uomini che ci stanno ascoltando, che è la problematica di chi ha vissuto quella tragedia, sia delle persone che sono morte, sia delle persone che oggi vivono il dramma di essere sfollate in una situazione di incertezza.

Dalle parole puntuali del Presidente Toti io ho capito - e faccio mente locale per comprendere se ho inteso bene - che per motivi di sicurezza non abbiamo la certezza di sapere quando, che naturalmente quei due monconi sono pericolosi, addirittura a un livello più alto di quelli che hanno ceduto. Naturalmente, però, a queste persone noi dobbiamo dare delle certezze perché dentro quelle case c'è la loro vita e, quindi, dobbiamo comprendere come riusciamo ad armonizzare la questione della sicurezza con la certezza di poter recuperare la possibilità della loro esistenza.

Documento firmato digitalmente

Sindaco, io ho ascoltato con attenzione e vorrei che per reciproca correttezza facessimo lo stesso: grazie!

C'è una questione, quindi, da un punto di vista tecnico, ma c'è una questione da un punto di vista politico, anche perché in questi giorni sono girate fantasiose voci di ponti che si costruiscono in due o tre mesi, ma naturalmente non sappiamo neanche se in due o tre mesi sarà risolto il problema dello smantellamento del ponte e ovviamente, da apertura di cantiere a chiusura di cantiere più i collaudi, i tempi sono molto più lunghi e questa città patirà, come le persone che sono in questa condizione, situazioni molto difficili.

Ben venga il ragionamento che fa il Sindaco di Genova, lo approvo. Siamo genovesi e dobbiamo ritrovare il nostro orgoglio, ma per ritrovare il nostro orgoglio non dobbiamo pensare di dimenticare quelli che sono stati i nostri errori. E allora, Sindaco e Presidente, vi sfido a una cosa. Siamo l'unica città portuale che decide di non avere un posto di ricovero dei camion perché un importante esponente della logistica ligure occupa dal 30 giugno di quest'anno, non legittimamente, una parte sostanziale di ciò che potrebbe essere occupato dai camion per favorire la circolazione nella Strada del Papa. Siamo in grado di dire finalmente che usciamo dalle secche di questa politica e siamo finalmente così trasparenti che riconduciamo le questioni al bene pubblico e assicuriamo che lì venga costruito un ricovero dei camion che li tolga dalla strada? Siamo in grado di dire cose diverse da quelle che sono state fatte in questi anni? Questa è la nostra scommessa politica.

Io credo che siano stati commessi errori di cui tutti – non soltanto chi governa adesso, per onestà intellettuale credo che sia necessario sottolineare questo – siamo responsabili. Ieri, in un accorato intervento in Consiglio comunale e in Commissione, il consigliere Grillo – di cui, anche se apparteniamo a due parti diverse, stimo moltissimo la correttezza e la

trasparenza – ricordava con una splendida sequenza tutti gli interventi che sono stati fatti da Consiglieri comunali e anche qua in Regione sulle condizioni del Ponte Morandi: quindi, in quel chilometro e 100 metri c'è la responsabilità di una classe politica, anche mia in prima persona, a cui nessuno può sfuggire.

Mi sono sentito dire - e ci ho anche creduto a 59 anni - che i 2 milioni 700 mila teus che accoglievamo nel Porto di Genova erano legati a una striscia di cemento che era anche fallace; allora credo che dobbiamo cambiare condizioni e mi permetto di dire alcune cose seguendo l'esempio che ha fatto il consigliere Pirondini.

Bene le questioni che state risolvendo rispetto al trasporto, ma bisogna avere il coraggio allora di instaurare un rapporto completamente diverso con la Rete Ferroviaria Italiana perché sono loro che dettano le condizioni (non le dettiamo noi), perché sono loro che devono mettere a disposizione parcheggi di interscambio in questo momento perché sono loro che devono potenziare il trasporto, perché, ad esempio, dalla Val Polcevera ci sono dei problemi, i Comuni di Cogoleto e Arenzano sono in questo momento isolati e sono in difficoltà. Presidente della Regione e Sindaco metropolitano, la questione non riguarda soltanto la "zona rossa": abbiamo l'isolamento della Val Polcevera, ma abbiamo tutto il Ponente ligure che è in difficoltà.

Questa mattina c'è un problema di approvvigionamento dei medicinali a Ponente, ho scritto all'assessore Viale, ci siamo improvvisamente resi conto che non abbiamo una farmacia notturna nella Val Polcevera e, quindi, le persone che hanno un problema notturno non possono più raggiungere Pescetto che è la prima farmacia. Abbiamo la necessità di ricostituire una rete di servizi socio-sanitari diversa da quella attuale.

Documento firmato digitalmente

Mi permetto di rafforzare questo tipo di ragionamento. Alcune scelte sono necessarie, va bene la legge speciale, ma nella legge speciale ci devono essere progetti condivisi. Prima, non ricordo se la collega Salvatore o il collega Pirondini, diceva una cosa che condivido: non va bene soltanto un Consiglio regionale congiunto con il Consiglio comunale, va bene una classe politica che trova momenti di condivisione e si scambia idee e proposte, perché la maggioranza delle proposte che usciranno, usciranno soprattutto dall'analisi del territorio, dalla capacità dei Municipi e dei loro rappresentanti di individuare i disagi che quei territori vivono, perché la questione posta dal consigliere Crivello e dai Colleghi del Movimento 5 Stelle rispetto al potenziamento della sanità in Val Polcevera è un'esigenza reale, non è un'esigenza che viene a caso, perché lì per anni, per errori fatti prima, c'è stata una privazione dei servizi sanitari ed oggi questa privazione diventa una realtà drammatica.

Chiedevo prima al collega Ferrando – perché non sono medico e non voglio dire sciocchezze, mi accontento già di quelle che dico per le mie competenze – se sia possibile intervenire sulle questioni cardiologiche. Probabilmente non è possibile intervenire perché ci vorrebbero strumenti e strutture, per cui in realtà non è possibile, ma noi abbiamo la necessità di costruire un Centro di pronto intervento in Val Polcevera perché la situazione è difficilissima ed era difficilissima la settimana scorsa, quando l'ho percorsa a piedi, ma nel momento in cui inizieranno le scuole diventerà devastante. Io credo che abbiamo la necessità di ripensare a questa città.

La drammaticità del Ponte Morandi ci dà una possibilità, una possibilità a tutti noi, me compreso, se riusciremo ad avere una condivisione: questa città va ripensata, va ripensato il rapporto tra il suo territorio e il suo Porto, va ripensata rispetto ai flussi economici. Non ci accontentiamo di pensare che Genova è una città che vive di turismo, è

una città che vive di risorse economiche proprie ed abbiamo la necessità di svilupparle. Nella legge economica speciale ci devono essere queste riflessioni condivise da questa classe politica insieme ai cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il consigliere Stefano Costa. Ne ha facoltà.

STEFANO COSTA. Signor Presidente, signori Consiglieri, la nostra città si trova a fronteggiare la più grande tragedia della sua storia recente, un dramma enorme, una ferita che resterà sempre impressa in ogni cittadino genovese.

Il nostro Gruppo desidera innanzitutto rivolgere un pensiero ai parenti delle vittime, a coloro che si trovano ancora sfollati, alle imprese coinvolte, a cominciare dalle più piccole, ai commercianti che versano in forti difficoltà economiche e rivolgere una menzione alle Istituzioni, alle Forze dell'Ordine, ai volontari, a tutti i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza per l'encomiabile ed efficace lavoro svolto.

Riteniamo che il modo migliore per onorare le vittime sia impegnarci tutti da qualunque parte, in qualunque ruolo, ciascuno per le sue competenze, per accelerare questa difficilissima ricostruzione indifferibile, in quanto vitale per il futuro della nostra città.

Genova non può aspettare. Il venire meno di tale fondamentale infrastruttura può davvero determinare enormi ripercussioni sul tessuto socio-economico della città, una città il cui sviluppo – ne siamo consapevoli – ruota fondamentalmente intorno al tema della logistica e del Porto, che necessita di interventi infrastrutturali importanti, forse alcuni attesi per troppo tempo. Penso a tutti gli interventi di sviluppo strategico

della rete ferroviaria volti a promuovere uno "shift" modale da gomma a ferro per il trasporto delle merci, nonché alle infrastrutture retroportuali collegate.

È una città che ora si trova colpita nel punto di maggiore vulnerabilità; è fondamentale, quindi, intervenire con la massima tempestività possibile. Servono strumenti amministrativi e operativi straordinari, risorse particolari che nella massima trasparenza possano essere impiegate "bypassando" le procedure ordinarie, prima fra tutte quelle codificate dal Codice degli appalti.

A tal proposito come Gruppo consiliare desideriamo portare un contributo concreto al dibattito, declinato in alcune proposte operative che mi accingo ad elencare.

"In primis", farsi parte attiva nelle sedi opportune affinché il Governo emani tempestivamente un decreto-legge per la ricostruzione e per la soluzione dei problemi sociali e logistici venutesi a creare, che indichi con norma speciale un percorso progettuale autorizzativo e realizzativo semplice ed efficace, da attuare attraverso l'azione di un Commissario straordinario, figura istituzionale autorevole con esperienza amministrativa e conoscenza del territorio come il Presidente della Regione, con poteri speciali in grado di prendere decisioni rapide nell'ambito delle linee-guida indicate nel suddetto decreto, non solo per quanto concerne l'emergenza, ma anche e soprattutto per la ricostruzione, per tutte le azioni collegate a questa fase delicata, questo perché ora come non mai "necessitas non habet legem". Tale proposta è stata avanzata dall'Ordine degli Ingegneri mediante un documento ufficiale e immediatamente ripresa e preannunciata dal nostro Gruppo in sede di Conferenza dei Capigruppo tenutasi in data 20 agosto.

Documento firmato digitalmente

Quindi, adoperarsi per richiedere l'istituzione di una Commissione indipendente che studi gli aspetti tecnici che possono aver portato al collasso del Ponte Morandi e che proponga, nel rispetto dei ruoli, soluzioni efficaci che contribuiscano a prevenire il ripetersi di simili eventi attraverso un'efficace e coordinata azione di verifica e controllo. A tal proposito, da tecnico, permettetemi una precisazione: è necessario cambiare radicalmente l'approccio, passare dall'attuale sicurezza burocratica come cieca osservanza delle prescrizioni alla sicurezza reale tesa alla garanzia delle prestazioni delle strutture, basata, quindi, oltre che sulle normative, su valutazioni di efficienza prestazionale effettuate da tecnici esperti e competenti, collaborare tutti in termini costruttivi, rifuggendo qualsivoglia spunto polemico, affinché gli interventi relativi al potenziamento della viabilità locale e al trasporto pubblico locale (alcuni dei quali sono già stati messi in campo dal Comune e dalla Regione con efficacia e con tempestività) siano tali da ridurre al minimo gli inevitabili disagi che la città si troverà a fronteggiare (penso all'asse centro-ponente e soprattutto alla Val Polcevera).

Tra i primi interventi cito la viabilità alternativa destinata ai traffici portuali che è già in fase di realizzazione, il collegamento tra Genova-Aeroporto e strada a mare.

Per quanto concerne il trasporto pubblico locale, potenziamento dei servizi relativi ad autobus, metropolitana, treni regionali, Navebus e integrazione modale tariffaria gomma-ferro, nonché un auspicio per quanto concerne i lavori del nodo ferroviario.

Riteniamo, inoltre, che sia indispensabile, a maggior ragione in questa fase, tenere conto delle segnalazioni e delle proposte che emergono dai Municipi interessati, che rappresentano il più autentico termometro del territorio e direi che lo hanno ampiamente dimostrato anche in questa tragica circostanza.

Concludo con un auspicio: siamo convinti che Genova riuscirà a reagire, a riappropriarsi del proprio futuro con l'umiltà, l'abnegazione e la concretezza che caratterizzano i suoi cittadini. Certo, serve realismo, ma abbiamo a Genova, senza doverle cercare in altre parti d'Italia e del mondo, competenze organizzative, professionali e imprenditoriali in grado di ideare e realizzare nel minore tempo possibile un nuovo viadotto indispensabile per lo sviluppo di Genova, della Liguria e, direi, dell'intero Paese.

Non sarà certo un percorso facile, ma una sinergica collaborazione interistituzionale, che è già avviata, è la "conditio sine qua non" per promuovere una ripartenza che, come già detto, necessita di risorse importanti e, ripeto, di strumenti normativi speciali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Fontana. Ne ha facoltà.

LORELLA FONTANA. Signor Presidente, signori Consiglieri, il crollo di Ponte Morandi tre settimane fa, come oggi, rappresenta una delle pagine più drammatiche della storia di Genova.

Per ore e ore abbiamo assistito all'incessante lavoro fra quelle macerie di Vigili del Fuoco, agenti delle Forze dell'Ordine e della Polizia municipale, volontari di Protezione civile e Pubbliche Assistenze, nonché di 30 splendidi cani, così come di tutti gli operatori di ASTER e AMIU. A tutti loro rinnoviamo il nostro grazie, un grazie che non basterà mai.

Un ponte di tale portata non cade mai per fatalità; in attesa dei risultati delle indagini, che auspichiamo in una tempistica rapida, è

evidente che per troppo tempo vi è stata una sottovalutazione del rischio e qualcuno dovrà pagare perché a quelle 43 vittime che Genova sta ancora piangendo noi tutti vogliamo rendere giustizia.

Nel dramma di quei momenti va evidenziato che Genova ha subito prontamente risposto alle emergenze attraverso provvedimenti e interventi eccezionali messi in campo in poco tempo; Genova ha compreso che non si aveva bisogno di chiacchiere, di polemiche sterili o idee utopiche. La prontezza delle Istituzioni (Regione, Comune e Municipi) a intervenire e a essere presenti costantemente nelle zone colpite, tra gli sfollati, tra i residenti, tra i feriti, ha permesso alla macchina istituzionale di muoversi in perfetta sinergia per gli stessi obiettivi.

Il coordinamento nato tra le Istituzioni e gli stessi soggetti coinvolti è uno scenario che Genova ha visto concretamente ora e di certo rappresenta uno dei tasselli della rinascita che la nostra città si merita.

L'assegnazione in tempi rapidi di oltre 60 alloggi a famiglie sfollate, l'istituzione di un nuovo sportello per coloro che vorranno tenere in affitto o in comodato un alloggio da privati, le quasi 60 famiglie che hanno già scelto il contributo per la sistemazione autonoma sono stati l'evidente impegno di una politica attiva e di una Pubblica Amministrazione che non abbandona i suoi cittadini.

Si sono compiuti altrettanti sforzi sul piano della viabilità che vanno apprezzati; certamente questo è un punto nevralgico e le criticità sussistono. Il Ponente genovese è fortemente disagiato, ma ci rende fiduciosi il fatto che, unitamente all'impegno della Giunta comunale, la stessa AMT, in costante monitoraggio del servizio, ha ribadito di essere pronta a intervenire, se necessario, per aumentare il potenziamento sulle linee di superficie della metropolitana e, auspichiamo, della Navebus.

Particolare attenzione è rivolta anche ai trasporti ferroviari, il cui potenziamento è assolutamente necessario. Oggi nelle fasce serali la frequenza crolla e le attese per l'utenza si protraggono davvero molto. È importante un cambio di mentalità sull'uso dei mezzi pubblici e, se l'obiettivo deve essere quello di lasciare l'auto a casa, un servizio garantito ed efficiente ne è la naturale premessa.

Altra priorità sulla quale le Istituzioni non abbassano la guardia è il commercio. Il grido di allarme che giunge dai commercianti di Certosa, che stanno vivendo queste giornate come sfollati del lavoro perché rischiano di chiudere le loro attività, così come i commercianti di Cornigliano, non sarà un appello lasciato cadere nel vuoto. La tutela del commercio è la tutela dei posti di lavoro e Comune e Regione non cesseranno, come ha dichiarato il Presidente Toti, il loro intervento nella salvaguardia occupazionale e commerciale.

Così come in ambito occupazionale va rilevato l'impegno assunto dall'Amministrazione comunale nell'indire un concorso pubblico per l'assunzione di 40 nuovi agenti di P.M., "il modo migliore per rispondere in modalità organizzativa flessibile a vantaggio di tutti", ha affermato l'Assessore al Personale. Da parte nostra aggiungerei che è la volontà di garantire maggiore sicurezza alla città offrendo nuove unità occupazionali...

Interruzione Presidente: mi scusi, consigliera Fontana. Chiedo cortesemente ai presenti in aula di limitare il brusio, in modo tale che la Consigliera possa esporre il proprio intervento. Prego, Consigliera!

FONTANA (riprende)... Grazie, signor Presidente.

Documento firmato digitalmente

Se Genova sta rialzandosi è perché non si è piegata, se non per quell'attimo doloroso in cui ha abbracciato i suoi 43 morti.

Vorrei sottolineare che il crollo di Ponte Morandi non è un fatto semplicisticamente genovese: quel crollo è un fatto che appartiene all'Italia intera; questo disastro è il fallimento di concessioni e di appalti che vanno sostanzialmente e interamente riveduti. Un'azienda che ha 1 miliardo di utili annui fatturandone 3 non è accettabile che non abbia ritenuto doveroso intervenire seriamente su quel ponte; chi ha responsabilità in merito al crollo è certamente chi doveva assicurare la manutenzione del ponte e, se necessario, demolirlo.

Oggi quel qualcuno non può andare ad allungare la lista dei colpevoli senza nome e senza volto che per decenni hanno prodotto danni e, peggio ancora, morti innocenti. Oggi la politica genovese e ligure, al di là degli schieramenti politici che ciascuno di noi qui rappresenta, chiede verità e giustizia per rispetto ai 43 innocenti che hanno perso la vita in quel drammatico 14 agosto, così come si chiede un nuovo ponte che rappresenti la rinascita del nostro Paese, un'opera simbolo di altissima qualità e in breve tempo. La ricostruzione della Superba partirà proprio da qui; avremo di certo una Genova più forte remando tutti insieme nella direzione che oggi quel dolore lacerante ci impone e ci insegna: lavorare uniti per Genova a fianco dei nostri concittadini con il grande obiettivo di una Genova rinata anche nella giustizia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Lunardon. Ne ha facoltà.

Documento firmato digitalmente

GIOVANNI LUNARDON. Signor Presidente, signori Consiglieri, noi siamo tra coloro che hanno richiesto la convocazione di questo Consiglio congiunto Regione e Comune. Lo abbiamo fatto consapevoli del fatto che abbiamo assistito purtroppo a un grande dramma e di fronte a questo dramma che ha colpito le famiglie di coloro che sono morti sotto il ponte, ma ha colpito l'intera città, la politica è chiamata a fare uno scatto in avanti e a dare un segno concreto di unità.

Il motivo per cui noi abbiamo richiesto la convocazione di questo Consiglio è di unire le forze e di dare la plastica dimostrazione che in un momento come questo non c'è logica di schieramento che tenga; c'è la necessità di costruire un fronte comune che non solo unisca le Istituzioni, ma unisca tutte le Forze politiche, sociali e civili di questa grande città che è caduta, ma che ha in sé la forza per rialzarsi.

Noi crediamo che questo sia un momento importante non solo per commemorare ciò che è stato, ma noi vorremmo che questo Consiglio assumesse anche una valenza operativa, che concludesse qualcosa. È per questo che abbiamo contribuito alla redazione di un ordine del giorno comune che verrà poi votato - credo - all'unanimità, ma dobbiamo dirci anche altre cose.

Noi siamo interessati affinché ci sia verità e giustizia, è stato detto, lo ribadiamo. Non è questo compito dei Governi: è compito della Magistratura e noi auspichiamo che l'azione della Magistratura sia celere, rigorosa, inesorabile e non guardi in faccia a nessuno.

Non siamo interessati a una battaglia ideologica sul tema delle concessioni, crediamo che ci porti lontano dalle esigenze concrete che hanno Genova e i Genovesi. Il Governo faccia quello che crede, posto che deve essere chiaro a tutti noi, come è chiaro, che quel modello di concessione di cui stiamo parlando e che stiamo mettendo in discussione

è quello che è stato voluto nel 2008: ma non è mia intenzione aprire una pagina polemica. Ravviso soltanto che questa discussione rischia di incidere sulle nuove concessioni, non su quelle esistenti e che tutto ciò che può coinvolgere le concessioni esistenti rischia di avere tempi che sono incompatibili con i tempi e l'urgenza che c'è a Genova.

Noi siamo invece interessati fin da questo Consiglio a porre l'attenzione su Genova, le sue esigenze, le esigenze dei propri cittadini; noi vogliamo riaccendere i fari su Genova e vorremmo che questa cosa fosse molto presente anche al Governo e al Parlamento, che proprio oggi discute, alla luce della comunicazione del Ministro Toninelli, risoluzioni che possono dare un senso importante al futuro cammino della nostra città nelle prossime settimane e nei prossimi mesi.

Ora vorrei soffermarmi su alcuni principi. Il primo: a noi interessa che Società Autostrade, l'attuale concessionario che era responsabile di quell'infrastruttura, paghi tutto, danni diretti e indiretti, non solo il ponte, ma anche le spese per la viabilità alternativa, a cui ci si sta dedicando con una serietà che io riconosco al Commissario e al Sindaco di Genova; quello devono pagare e devono pagare il trasferimento e la nuova collocazione degli sfollati.

Noi ci accingiamo a votare a favore delle modifiche al PRIS che estendono le tutele e gli indennizzi del PRIS dalle opere strategiche anche alle calamità, ricomprendendo, quindi, anche gli sfollati del Ponte Morandi, che devono essere trattati con la stessa dignità con cui verranno trattati gli interferiti della Gronda. Per noi questo è un punto fondamentale.

Società Autostrade dovrà anche sostenere le spese per i danni diretti e indiretti arrecati al sistema delle imprese genovesi. Questo è un punto fondamentale perché tutte le risorse che mette Società Autostrade

sono risorse che liberano opportunità per le risorse statali e a noi interessa discutere su quello.

Voglio dire due cose: legge speciale e ZES. Ha detto il Sindaco che non ci interessa il veicolo, siamo d'accordo, ha detto che ci interessano azioni speciali su Genova. Vogliamo quelle perché a situazione straordinaria servono interventi straordinari. Non dobbiamo inventare nulla, meglio copiare in certe occasioni. Quando ci sono stati i terremoti, ad esempio quello dell'Emilia, sono stati fatti decreti che contenevano cose molto chiare. Il Presidente Toti ha affinità con il Presidente Bonaccini che è Commissario attualmente alla ricostruzione in Emilia-Romagna; gli chieda cosa c'era scritto in quel decreto, tutte cose che credo possano valere per Genova: la sospensione dei tributi, dei contributi previdenziali e assistenziali, dei premi assicurativi e dei mutui – che c'è già – per la durata dell'emergenza e poi finanziamenti agevolati, per consentire a chi li deve pagare, dei tributi, dei contributi e quei premi, di farcela. In quel decreto c'era un accordo quadro tra l'ABI e Cassa Depositi e Prestiti, c'era lo Stato che si faceva carico delle spese dei mutui e degli interessi dei mutui e c'erano misure per le aziende piccole, piccolissime, medie e grandi, c'erano fondi di rotazione, contributi in conto interesse, il fondo di garanzia per tre anni: crediamo debbano essere le azioni speciali per Genova.

Più un'altra cosa: la Zona economica speciale. Questa è una battaglia che unisce sicuramente il mondo economico genovese ed è fondamentale perché noi dobbiamo sapere – ce lo dobbiamo dire qui – che questa emergenza non durerà mesi, durerà anni e in questa emergenza noi rischiamo di perdere la città e la sua economia se non interveniamo tempestivamente non solo sulla viabilità, non solo sulla mobilità, ma anche sull'economia; allora abbiamo bisogno di uno strumento potente che incentivi gli investimenti, quelli che ci sono e quelli che potranno arrivare in futuro.

Documento firmato digitalmente

Condivido quello che ha detto il Sindaco Bucci: cerchiamo di avere la forza per trasformare una tragedia in una grande opportunità. Il Governo ha inserito le ZES nell'ordinamento italiano, ha deciso di fare le Zone economiche speciali al Sud perché ha voluto favorire le aree depresse; nulla vieta di fare le ZES al Nord, si è scelto di fare le Zone logistiche semplificate. Non è la stessa cosa perché una Zona logistica semplificata vuol dire snellezza di procedure, ma non vuol dire incentivi fiscali ed una Zona economica speciale vuol dire un credito d'imposta fino a 50 milioni di euro: è il grande volano, una grande leva per salvare il primo Porto italiano. Non è soltanto un interesse dei Genovesi, è un interesse del Paese e, siccome tutti sono venuti qui durante l'emergenza e dopo l'emergenza a dirci che Genova è questione nazionale, allora sia questione nazionale fino in fondo e ci sia la forza della Comunità politica, sociale ed economica genovese di portare a casa un grande incentivo per la nostra economia.

Finisco richiamando l'attenzione sulle infrastrutture che ci dovranno essere, tema che purtroppo non è presente nel documento che voteremo nonostante noi lo avessimo richiesto esplicitamente e purtroppo non ho sentito questo tema neppure negli interventi del Commissario Toti e del Sindaco Bucci. Certo, abbiamo detto tutti e lo confermiamo "tempi certi e rapidissimi per il ponte anche in deroga alle procedure", siamo d'accordo; danno detto Bucci e Toti solo pochi giorni fa: "Accelerazione per Gronda e Terzo Valico". Io credo che noi non possiamo dimenticare questi temi se vogliamo fare un favore a Genova e ai Genovesi perché, ricostruito il ponte, vi sarà tutto l'isolamento che c'era anche prima. Se vogliamo voltare pagina, abbiamo bisogno che quelle infrastrutture accelerino: il Terzo Valico, i cui cantieri sono avviati e che si avviino rapidamente, più rapidamente, i cantieri della Gronda.

Noi non abbiamo voluto rompere l'unità di questo Consiglio presentando un testo separato, avremmo fatto un errore, oggi vogliamo

celebrare l'unità delle Istituzioni genovesi, ma mi auguro e mi attendo che nelle conclusioni il Commissario Toti e il Sindaco Bucci dicano parole chiare su questo e si assumano qua, di fronte a quest'aula, di fronte ai Genovesi, di fronte ai Liguri, un impegno solenne in un'aula solenne, perché se vogliamo voltare pagina abbiamo bisogno dell'emergenza, della ricostruzione e soprattutto che la politica sia all'altezza del grande cuore dei Genovesi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Rosso. Ne ha facoltà.

MATTEO ROSSO. Signor Presidente, signori Consiglieri, siamo tutti qua riuniti, è un momento di grande commozione per tutti noi; da un po' di anni io faccio politica e, devo dire la verità, oggi sono sinceramente commosso.

Ho apprezzato molto gli interventi del Presidente Toti, del Sindaco Bucci e un po' di tutti; siamo d'accordo, credo, sostanzialmente sull'ordine del giorno che voteremo, sui punti fondamentali, che vanno dai rimborsi autostradali al sostegno alle attività commerciali, al sostegno agli sfollati, alla legge speciale. Io non farò altre proposte per non aggiungere altra "carne al fuoco" quando già avete inserito delle cose voi, che comunque avete la forza per realizzarle e a noi sta aiutarvi, non lo faccio.

Io voglio che questo Consiglio diventi, però, anche un momento di rinnovo di condoglianze alle persone che hanno perso i loro cari perché io quel giorno ero profondamente commosso quando al Padiglione blu si sono celebrati i funerali, ci siamo stretti intorno a loro, poi sono andato a fare un sopralluogo nell'area della tragedia e quando sono tornato lì verso le ore 15.30 ho trovato alcuni parenti soli, erano lì soli tra di loro, erano

rimasti quasi abbandonati, perché succede purtroppo spesso così, tutti giustamente e legittimamente guardiamo alla ripartenza della città, ma ci possiamo dimenticare di chi ha un dolore che non cesserà mai. Io mi ricordo quelle persone sole quel giorno, mi sono avvicinato a loro. Cerchiamo di dedicare questo Consiglio anche a un momento veramente di sincere condoglianze.

Io sono tornato qualche giorno fa al Padiglione blu per dire una preghiera, sono tornato con mia moglie; inviterei, Sindaco e Presidente, a valutare se non potrebbe essere già un piccolo segnale dedicare quel Padiglione blu - che è un salotto sul mare, che dovrebbe diventare anche uno dei punti fondamentali - alle vittime della tragedia del ponte. Poi si potrà dedicare molto di più, ma cominciamo a farci sentire vicini ai loro cari, perché chi è mancato è mancato, ma chi rimane soffre e continua a soffrire. Tornare l'altro giorno al Padiglione blu da solo, quando non c'era nessuno, mi ha riportato davvero un dolore profondo. Il dolore non va dimenticato, bisogna andare avanti, ma non dimenticare.

È ovvio che bisogna guardare al futuro, questo lo dico con grande chiarezza e con grande forza, ognuno di noi deve fare la sua parte; l'hanno fatta tantissimi Genovesi, tantissimi Liguri, tantissimi di altre regioni, come avete detto voi. Ricordo il caso di quella focaccia che è stata portata, che ha avuto un successo enorme.

Noi come Gruppo Fratelli d'Italia siamo piccolini, ma abbiamo cercato di fare tanto perché le nostre figure nelle Giunte sono davvero, mi permetto di dire, in posizioni molto difficili.

Ringrazio l'Assessore regionale Gianni Berrino, che è stato presente fin dal primo momento, l'Assessore ai Trasporti, una delega difficilissima, il Vicesindaco Balleari. Sono deleghe molto delicate quelle dei trasporti e della viabilità. Qui c'è Sergio Gambino (chiedo scusa per

l'emozione, non mi capita spesso di essere emozionato, ma oggi lo sono perché riviviamo quei momenti e dobbiamo riviverli, non dimenticarli), che è responsabile delegato per la Protezione civile: ha fatto un lavoro instancabile; Roberto Cella, il nostro Assessore. Tutti hanno fatto un buon lavoro.

Io con loro l'ho vissuta giorno e notte, mi hanno tenuto sempre aggiornato e come Presidente della Commissione Sanità sono andato a vedere cosa succedeva in Val Polcevera, in cui ho lavorato per tanti anni. Conosco bene quell'area, so cosa vuol dire essere isolati e abbandonati. Bisogna certamente fare degli interventi, che non siano per oggi e per quello non faccio proposte; se vorrà il Presidente, ne parleremo, non mi metto qua a dire: "Facciamo ospedali nuovi, Pronto Soccorso". Vediamo cosa riusciamo a fare veramente, concretamente e in tempi molto brevi, altrimenti rischiamo di dire tante belle parole, chi le dice riceve tanti applausi, ma poi non diamo una risposta.

Io ci sono andato al Gallino, mi sono fatto accompagnare dal responsabile del Pronto Soccorso, ho visitato i reparti, ho cercato di capire dove possiamo almeno cercare di dare una mano; comunque è una zona che conosco molto bene per averci lavorato e vi sono particolarmente affezionato.

Infine – lo dico sempre con il cuore, il mio intervento è fatto con il cuore, non è politico, ma credo che oggi ognuno deve fare l'intervento che ritiene – un ringraziamento sincero a tutte quelle persone che hanno prestato soccorso: alcune le ho potute ringraziare sul campo, altre non le ho potuto ringraziare sul campo perché sono tantissime. Davvero, io credo che la sensazione che ho provato dentro al Padiglione blu il giorno dei funerali è stata quella di essere profondamente orgoglioso di essere ligure e genovese, ve lo dico con il cuore, ci siamo sentiti tutti uniti. Io non

Documento firmato digitalmente

conoscevo direttamente le vittime, ma mi sono sentito coinvolto con loro e mi sono sentito orgoglioso davvero di essere genovese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Lodi. Ne ha facoltà.

CRISTINA LODI. Signor Presidente, signori Consiglieri, ringrazio di questa occasione, anche se non è facile dopo non molti giorni parlare di una tragedia, di una disgrazia che ha colpito Genova, ha colpito l'Italia, ha colpito tutti noi.

Innanzitutto vorrei davvero ringraziare tutti, lo faccio veramente con sentimento da parte di tutto il Gruppo del Partito Democratico rispetto a tutti coloro che hanno agito, operato: le Forze dell'Ordine, i Vigili del Fuoco, la Protezione civile, le Pubbliche Assistenze, i volontari; vorrei davvero ringraziare di cuore anche tutti i dipendenti comunali e regionali. Faccio riferimento ai comunali che hanno davvero dato disponibilità, hanno presidiato, sono stati con i cittadini esprimendo quello che, come è stato detto, esprime Genova: anche se "mugugna", è una città che però è solidale, è una città pronta, con quello che noi abbiamo definito un "silenzio operoso" perché in quei giorni la disgrazia e la tragedia ha coperto la parola di tutti noi, di tutti i Genovesi, vicini alle vittime, vicini soprattutto alle persone che oggi non sono più nelle loro case. Vorrei iniziare da loro.

Credo che la necessità di definire di chi è la colpa sia fondamentale, questo perché credo che il risarcimento non possa esistere. Essere risarciti della perdita di una vita non esiste, come essere risarciti della perdita di una casa, di tutti i propri valori, degli oggetti, dei mobili, della fatica, dei mutui, anche se vengono annullati oggi. Sono stati sacrifici

di una vita, credo che il risarcimento non sia possibile, ma sicuramente è possibile un riconoscimento di quel dolore, di quella fatica e di quella sensazione di mancanza, di perdita e di interruzione di un percorso di una vita che magari aveva anche una serie di passi avanti. Ho parlato con persone che avevano appena ristrutturato la casa, persone che avevano fatto investimenti anche futuri, persone che in quella casa hanno voluto stare, molti hanno detto: "Abbiamo voluto rimanere qua, potevamo andare via, noi abbiamo voluto continuare a stare in questa zona".

Ringrazio l'Amministrazione comunale per avere attivato la possibilità di avere un posto dove andare, dove stare, dove vivere oggi. Credo che sia importante, però, dare ai residenti, sia agli affittuari che ai proprietari, una risposta concreta e pretendere una risposta immediata rispetto al risarcimento da parte di Autostrade: quindi, avere l'attivazione immediata del Comitato del PRIS – sappiamo che domani inizieranno i primi incontri, quindi la valutazione delle case – perché queste persone non hanno ottenuto una loro casa, queste persone hanno ottenuto una prima risposta di alloggio, di accoglienza, che ovviamente è dovuta, è sempre meglio che un albergo; però nelle loro case c'erano anche mobili, c'era tutta una serie di servizi acquistati, che dovranno essere risarciti.

Come diceva il consigliere Lunardon, è importante, quindi, il risarcimento dei danni diretti e indiretti e la copertura da parte di Autostrade; quindi, la prima cosa che noi chiediamo è che siano, come è stato detto, trattati come gli interferiti del Terzo Valico – vi faceva riferimento perché è la realtà più concreta che abbiamo oggi e sappiamo che è stato così – con una valutazione delle case e con l'aggiunta dell'attivazione del PRIS immediata. E ciò perché queste persone ci chiedono di provare a pensare a un loro futuro.

Poi io rilancerei anche davvero sul tema degli investimenti fatti da Autostrade, sugli acquisti e sulle questioni relative anche agli alloggi, al

mobilio, a tutto quello che era, perché le valutazioni che Autostrade ha fatto finora a noi sembrano ancora un po' riduttive dal punto di vista delle cifre, quindi chiediamo alle Amministrazioni davvero di continuare a chiedere che Autostrade intervenga.

Sicuramente noi crediamo come Gruppo che la realizzazione del ponte sia fondamentale perché 75 mila veicoli al giorno passano su quel ponte e sono veramente tanti. Immaginare che una città riesca ad assorbirli in maniera equilibrata e comunque efficace ed efficiente è qualcosa di impensabile, nel senso che si può fare quello che si riesce a fare: però Genova ha bisogno di quel ponte; pertanto, la questione di Genova deve diventare una questione nazionale. Infatti, i provvedimenti nazionali che chiediamo, i risarcimenti, hanno l'obiettivo di far sì che Genova diventi sempre più una questione nazionale. Non vogliamo che il Governo guardi Genova, ma che l'Italia si assuma la responsabilità di questa situazione che danneggia tutto il Nord-Ovest. Ieri in Commissione è stato fatto riferimento a danni all'estero rispetto al rapporto con il Porto, rispetto alle aziende e rispetto alla movimentazione.

Oggi ho preso l'autostrada a Bolzaneto e sono rimasta drammaticamente colpita: mi sono girata e mi sono accorta che non c'era una automobile che provenisse da Milano. Tale circostanza mi ha colpito tantissimo: non c'era un autoveicolo – uno! – che provenisse da Milano, quindi da nord. Questo mi ha dato la sensazione non solo di interruzione della comunicazione, ma di una Genova che, sebbene tutti ne parlino, rischia davvero di rimanere isolata.

Credo, dunque, che l'unità di intenti a tutti i livelli ci imponga di richiamare la questione nazionale di Genova. A mio avviso, a nostro avviso, dobbiamo chiamarla così, perché così deve essere; ne abbiamo discusso in seno al Gruppo e ieri abbiamo portato i nostri contributi. Noi

crediamo che il rischio sia davvero grande, pensiamo che sicuramente la valutazione di qualsiasi intervento rilanci il tema di Genova policentrica.

Non è che prima tutto andasse benissimo su queste zone, la Val Polcevera, abbiamo sentito tutto il problema della sanità, abbiamo sentito quanto queste zone fossero già in passato faticosamente dentro la città. Ebbene, credo che il tema del policentrismo, quindi dei Municipi, vada oggi come oggi sempre più realizzato e concretizzato; infatti, i Municipi con i loro Presidenti ci hanno dimostrato quanto i cittadini possano agire velocemente. Si parla sempre di sburocratizzazione, come la facciamo? Uno dei primi modi è permettere ai cittadini di avere luoghi a cui rivolgersi ed essere ascoltati su piccoli e grandi problemi. Credo che questo vada rilanciato e sostenuto; è avvenuto durante le giornate della tragedia e sta continuando ad avvenire (colgo l'occasione per ringraziare chi lo sta realizzando), ma credo che le Amministrazioni lo debbano sostenere.

In ogni caso vanno richieste le risorse, il Governo deve dare soldi perché il Comune di Genova – lo sappiamo – ha molti argomenti da trattare, su cui aveva già investito sue risorse proprie, ma diciamocelo: se non c'è davvero un investimento da parte del Governo, dubito che il carico di tutto ciò che questa tragedia ha provocato e andrà ad abbattersi sull'Amministrazione possa essere affrontato.

Vanno sostenuti i servizi, vanno sostenuti i servizi pubblici: quindi, sono necessari finanziamenti sui trasporti e sui servizi alla persona. In tal senso, io credo che vada chiesto anche un Piano speciale da parte del Governo sull'investimento e sulla possibilità di assunzione e di lavoro. In Liguria i Vigili del Fuoco hanno cento unità in meno, nella sanità circa ottocento, dunque che il Governo permetta alla Regione con incentivi e risorse di assumere personale nei servizi.

Documento firmato digitalmente

Un'altra misura che riteniamo sicuramente importante riguarda gli ammortizzatori sociali per le piccole e medie imprese. Oggi – è vero – parliamo delle grandi imprese che vanno sostenute (sono già partiti molti interventi), ma le piccole e grandi imprese costituiscono quel tessuto economico che ha tenuto viva la Val Polcevera, ha tenuto vivi i piccoli Comuni dell'Alta Val Polcevera, della Valle Stura e va sostenuto. Oggi un datore di lavoro, trovandosi con tre dipendenti, davvero rischia di dover arrivare ai licenziamenti se non ci saranno veloci provvedimenti.

Noi non vogliamo abbandonare la fiducia sul lavoro, noi vogliamo che il lavoro sia al centro degli investimenti, però va tutelato e in questo momento vanno tutelati tutti. Nessuno si deve sentire solo: noi ci saremo e cercheremo di fare un'opposizione costruttiva, cercheremo di collaborare costruttivamente, perché quello che vogliamo dire a tutta Italia su quel che è Genova dobbiamo iniziare a dimostrarlo facendo una politica che manifesti davvero l'essenzialità dell'essere insieme, del provare a fare interventi costruttivi e a tutti i livelli dare la possibilità di agire e operare per ritornare ad essere la Genova che noi tutti vorremmo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Lauro. Ne ha facoltà.

LAURA LAURO. Signor Presidente, signori Consiglieri, innanzitutto voglio ringraziare tutte le persone che hanno sofferto con dignità, non solo le famiglie delle vittime, ma tutti gli sfollati. Mi si è allargato il cuore quando, sulla televisione nazionale, ho visto che gli sfollati hanno scelto il geometra Ravera per rappresentarli, una persona che ho sempre stimato, con cui ho lavorato nella precedente Amministrazione, che sa risolvere i problemi, ma soprattutto conosce noi e la macchina comunale, sa fin dove

può arrivare e come si possono risolvere le cose pratiche per rendere l'esistenza ancora vivibile.

Voglio ringraziare il sistema di Protezione civile regionale – sono orgogliosa di fare parte di questa Regione – che è stato immediato, è stato capillare, non ha lasciato nulla al caso, ha lavorato anche di notte. Tutto questo si è visto, lo si è visto a livello regionale e nazionale, siamo stati un esempio.

Devo dire che non mi è piaciuto il tono dell'intervento del consigliere Pastorino, perché il tono fa la canzone; in questo caso il tono per "sgridare" i politici che hanno lavorato giorno e notte, il nostro Sindaco, il nostro Presidente della Regione e tutti quanti noi non lo meritiamo. Il territorio lo sa perché i Municipi che hanno lavorato con noi, sono qui presenti i Presidenti che io ammiro e stimo e in questo momento non ricordo nemmeno a quale parte politica appartengano, ma hanno rappresentato tutti noi, perché quel giorno siamo morti anche noi, perché è morto un pezzo di Genova. Ho apprezzato tutti gli interventi e anche i contenuti, ma non il tono, perché stiamo affrontando, come hanno detto il Presidente Toti e il Sindaco Bucci, capillarmente tutti i problemi.

L'assessore Viale è ben conscia di tutti i problemi sanitari che da ieri, dal 15 agosto e da dopo l'inizio delle scuole si prospetteranno e li stiamo affrontando. Gli "asset" strategici sono ben presenti a tutti gli Assessori, che giorno e notte li stanno difendendo.

Pertanto, categoricamente, in questo momento, io desidero essere con la città, con gli sfollati, con chi si deve muovere, con tutte quelle vie piene di imprese industriali e commerciali che in questo momento non riescono a lavorare. Un Assessore del Municipio di Sampierdarena – ieri abbiamo trascorso tutto il pomeriggio in Consiglio comunale per parlare di questo problema – ha fatto un esempio: la pompa di benzina di via Walter

Fillak, che prima vendeva circa 7.000 litri di benzina, è arrivata a venderne meno di 500: questa è povertà e su questo stiamo lavorando.

Non sarete soli! Non saremo soli! Questo è quanto voglio dire anche a chi rappresenta il Governo e il Paese.

Si è parlato di Navebus: benissimo, ma per rendere Navebus efficiente ce ne vogliono due; non parliamo ai cittadini di velocità: se il Governo ci dà i soldi per mettere due Navebus, tutto sarà più efficiente, più di così non possiamo fare.

In chiusura voglio tranquillizzare e lo faccio ringraziando il Sindaco per la frase che ha pronunciato: tutto questo sarà un'opportunità per Genova, un'opportunità per crescere e rendere ancora più forte il nostro piano per cambiare.

Il consigliere Pastorino ha detto che la città va ripensata. Caro consigliere Pastorino, l'abbiamo già ripensata e arriveremo ad avere la Gronda. Vi ringrazio – in tal senso tranquillizzo il collega Lunardon – di aver sottoscritto nel documento una frase che io ho chiesto che venisse inserita: l'avvio dell'iter di realizzazione delle nuove infrastrutture, comprese quelle già analizzate nelle Conferenze dei Servizi e nelle procedure di VIA. Questa per me è la Gronda.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Senarega. Ne ha facoltà.

FRANCO SENAREGA. Signor Presidente, signori Consiglieri, il 14 agosto è una data che rimarrà impressa nella mente di tutti noi genovesi. Quella mattina avevamo appena terminato una seduta del Consiglio di

Città metropolitana, uscivamo dal palazzo con il Sindaco Bucci e con alcuni Colleghi quando sono arrivate le prime notizie. Subito un sentimento di incredulità, nessuno di noi poteva pensare e accettare che quella notizia fosse vera con quella drammaticità; dopo pochi minuti, ahimè, è stata confermata con le prime immagini.

Genova e la Liguria hanno affrontato altre emergenze, le alluvioni, il crollo della torre dei piloti e hanno sempre saputo reagire: ci siamo rialzati e abbiamo dato, con senso di comunità, risposte importanti e rapide.

Oggi sono riuniti in quest'aula diversi Enti, diversi colori politici, ma tutti uniti nel dare un messaggio che deve arrivare al Governo, a chi ha la responsabilità di gestire e di dare le risorse per ridurre al minimo possibile il disagio. Quando dico "possibile" voglio dire che le cose si devono fare bene; non dobbiamo più piangere morti a causa di infrastrutture carenti, da anni oggetto di attenzioni.

Dobbiamo mettere in campo tutta una serie di iniziative per conoscere lo stato di manutenzione delle nostre infrastrutture, ma questo non basta: deve essere accompagnato dalle risorse per poter intervenire, per evitare situazioni di questo tipo, per evitare queste tragedie e per far ripartire un'economia che oggi è stata messa in ginocchio da questo evento, che non riguarda solo Genova e la Liguria, ma tutto il Paese. Infatti è un crollo anche simbolico, dal quale dobbiamo necessariamente ripartire.

Non voglio essere ridondante ritornando a fare l'elenco puntuale delle necessità che ormai sono ben note a tutti; oggi se ne parla anche in Parlamento. Noi tutti, per le diverse responsabilità e per i diversi colori politici, sono certo che sapremo sensibilizzare le persone che in quella sede prendono decisioni importanti, per far sì che i tempi siano stretti, che gli strumenti che chiede la Giustizia per accertare la verità siano dati.

Continuiamo in questo lavoro, che vorrei partisse oggi, ma che non si fermasse qui perché, se si lavora assieme, una situazione di questo tipo si risolve, si risolve bene e in tempi brevi.

Non vorrei che nei prossimi mesi si cominciasse a dire: “Si poteva fare così, si poteva fare meglio”. La discussione aiuta, a patto che sia un confronto e che non sia finalizzata a porre la bandierina su una posizione di distinguo per un voto in più o un voto in meno. Se facciamo questo, facciamo bene il nostro lavoro e penso che la gente ce ne darà atto; se faremo questo avremo veramente la capacità di cambiare e di avere una Regione migliore, una città migliore e un Paese migliore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Campanella. Ne ha facoltà.

ALBERTO CAMPANELLA. Signor Presidente, signori Consiglieri, un primo pensiero va a tutti i soccorritori, ai loro indispensabili cani, ai medici, ai volontari che in modo esemplare e instancabile hanno operato nel difficile cantiere del “Ground Zero”, mettendo a repentaglio senza alcun indugio la loro stessa vita.

Allo stesso modo rivolgiamo un pensiero a tutti i Genovesi che nell'emergenza si sono dimostrati ancora una volta generosi e disponibili ad aiutare i propri concittadini sfollati, offrendo loro non solo focaccia, ma anche i propri alloggi.

Oggi è molto importante la nostra presenza a questa seduta congiunta, per cui ringrazio il Presidente Toti, il Sindaco Bucci e i Presidenti Alessandro Piana e Alessio Piana. È importante far passare il

concetto che oggi noi tutti ci siamo perché abbiamo a cuore il bene di Genova e della nostra Liguria.

È solo seguendo questa “mission” che, nonostante le divisioni e le diverse ideologie, lavoreremo a un documento congiunto che dica forte e chiaro che prima di ogni divisione politica viene il bene della città e di chi soffre per la perdita di una persona cara, di chi ha perso la casa e tutti i propri beni, di chi rischia di perdere il lavoro, o semplicemente – anche se “semplicemente” non è – di un’intera Comunità, che comunque vada continuerà a vivere il presente e sognare un futuro migliore.

In questa sede chiediamo ad ogni Forza politica oggi presente di dare seguito a tutto ciò che di buono possiamo tirare fuori da questa immane tragedia, iniziando dalla condivisione di intenti e unione a servizio dei nostri concittadini, conferendo al Presidente Toti e al Sindaco Bucci la forza necessaria per ottenere ciò che è fondamentale per il nostro futuro.

È giunto il momento di rinascere e bisogna rinascere quanto prima; ciò sarà possibile solo se verranno rimosse a stretto giro le macerie e se verranno demolite le parti del ponte ancora esistenti, per dare così avvio all’iter di realizzazione delle nuove infrastrutture di cui tanto abbiamo bisogno. La nostra città per risollevarsi e per tornare ad essere concorrenziale necessita di nuovi e solidi ponti, di nuove strade, di nuovi e veloci collegamenti su rotaia.

È proprio su quest’ultimo tema che il mio Gruppo consiliare, Fratelli d’Italia, propone il rilancio del progetto di retroporto tra Genova e Alessandria già collegato via rotaia a Castellazzo Bormida; progetto industriale già perfezionato nel 2010 e completo di un cronoprogramma presentato a suo tempo in Regione Piemonte e in Provincia di Alessandria. Oggi potrebbe fare la differenza ed essere operativo per

Documento firmato digitalmente

smaltire il traffico “container” del VTE, contribuendo a raddoppiare il suo volume.

Infine in merito alle persone e alle attività coinvolte direttamente e indirettamente dal crollo del ponte, auspico una sospensione immediata di tutte le cartelle di pagamento, incluse quelle di ex Equitalia, oggi Agenzia delle Entrate-Riscossione; abbiamo inserito tutto ciò nel documento congiunto che oggi firmeremo. È questo il nostro concetto di politica, è questa la nostra visione di Genova.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Vaccarezza. Ne ha facoltà.

ANGELO VACCAREZZA. Signor Presidente, signori Consiglieri, indubbiamente prendere la parola oggi non è semplice, non è semplice per il tema che trattiamo, non è semplice per me: forse sono il primo non genovese che interviene (l'amico Giovanni è ormai da tanti anni diventato genovese). Io sono una persona che tutte le mattine percorre 80 chilometri per venire a Genova, che tutte le mattine passava sul Ponte Morandi e che tutte le mattine passerà sul ponte che prenderà il posto del Ponte Morandi per raggiungere Genova.

Questa tragedia ha toccato tutti, ha toccato tutta la Liguria. Ricordo che quel giorno sono uscito di casa e poche ore dopo mi ha telefonato una mia amica e mi ha detto: “Non troviamo più Giorgio, dicono che fosse sul ponte”. Giorgio era un ragazzo di Toirano di 57 anni con tre figli, campione di triathlon, un uomo che ha sempre vissuto la vita guardandola in faccia, appassionato di motonautica: Giorgio dal Ponte Morandi non è più tornato e i suoi tre figli lo piangono a Toirano. Questa è una tragedia ligure, ma ha un impatto nazionale.

Io non sono un ingegnere e non ho imparato l'Ingegneria su Facebook, come tanti che nelle ultime settimane danno consigli: quindi evito di dare consigli su competenze che non ho; tuttavia mi permetto di citare una frase che poi è stata attribuita negli anni a De Gasperi, ma non è di De Gasperi, è di James Freeman Clarke che era un predicatore statunitense. Diceva che i politici guardano alle prossime elezioni, gli statisti alla prossima generazione, i politici guardano agli interessi del proprio Partito, gli statisti agli interessi del proprio Paese. Quello che è successo subito dopo il crollo del ponte in questa città ha avuto due velocità, una delle due non mi è proprio piaciuta e mi spiace, ma la voglio condividere con voi; non è che non mi sia piaciuta dall'angolo visuale mio e della mia tessera o del mio Partito, non mi è piaciuta in generale.

L'immagine della politica nazionale che è corsa qui per un "like" o per una dichiarazione per prendere un voto in più alle prossime elezioni non mi è piaciuta; non ho gradito le dichiarazioni che hanno fatto tutti, non quelli vicino a me rispetto a quelli lontano da me. Non mi è piaciuto nessuno; mi è piaciuta invece la reazione di questa terra, mi è piaciuta la reazione delle nostre Istituzioni.

Sono state due cose stridenti vedere la politica nazionale che faceva gli annunci e la nostra gente che lavorava, due cose che hanno segnato la differenza, il perché Genova e la Liguria ce la faranno: ce la faranno perché non sono state per un secondo a disposizione di coloro che volevano fare la politica del giorno; hanno immaginato di trovarsi davanti a qualcosa che meritava di superare tutto.

Nel superare tutto, però, noi dovremmo mantenere questa tensione, ricordandocene quando fra qualche settimana ognuno avrà forse la voglia di prendersi una piccola rendita di posizione, magari con l'ordine del giorno, magari con la mozione, magari con l'interpellanza, dimenticando

che abbiamo davanti la tragedia della gente e quella tragedia di tutti, di coloro che dal ponte non sono tornati e delle loro famiglie, di coloro che per il crollo di quel ponte hanno perso la casa, di coloro che rischiano il lavoro, di tutti noi che in qualche modo con un grande, piccolo o medio disagio viviamo quella tragedia; deve sempre ritornarci in mente all'inizio di un nostro intervento, dobbiamo ricordarcene sempre prima di fare quella polemica che ci potrebbe portare il piccolo vantaggio.

Una cosa però la voglio dire: è stato vergognoso aver sentito che le Pubbliche Assistenze non pagheranno l'autostrada perché sono intervenute sul ponte; non la dovrebbero pagare mai, le Pubbliche Assistenze non dovrebbero pagare mai l'autostrada. Che questo ci serva per rilanciare e chiedere al Governo finalmente di essere chiaro su una legge nazionale che è stata interpretata due volte. Non ci deve essere differenza tra Croce Rossa e Pubblica Assistenza, non ci dovrebbe essere differenza mai, non soltanto durante un'emergenza. Questa è una delle tante cose che sono emerse durante questa vicenda.

Permettetemi di sottolineare un'altra, sembrerà piccola, ma a me ha dato molto fastidio e qua devo dire le cose che mi hanno fatto molto piacere e le cose che mi hanno dato molto fastidio: vedere che in questo Paese, durante il lutto nazionale, si è deciso di cominciare una competizione come quella del Campionato di calcio di Serie A: è stato vergognoso pensare che, in quella giornata in cui una parte del Paese piangeva, tutti gli altri correvano davanti alla televisione, davanti a un evento che doveva essere fermato. Io spero che non succeda mai più durante un lutto nazionale: altrimenti non è lutto nazionale, altrimenti poteva essere un lutto che avrebbe riguardato solo noi, allora ce lo avrebbero potuto dire, ci mettevamo da parte, ce ne stavamo a casa nostra, non disturbavamo, a quel punto i Ministri potevano non venire da noi, potevano stare tutti a casa e noi stavamo tra Liguri.

Documento firmato digitalmente

Se lutto nazionale era e lutto nazionale è, meritava rispetto da parte di tutto il Paese, meritava rispetto non solo da parte delle squadre genovesi e, permettetemi, il fatto che sia partito dai ragazzi che noi pensiamo sempre siano i peggiori, quelli che vivono nelle gradinate e si urlano di tutto la domenica, l'appello "non si gioca e se voi giocate noi non veniamo" ha dimostrato che, spesso, quelli che consideriamo gli ultimi sono i primi, quelli che noi immaginiamo che non siano capaci di provare sentimenti sono quelli che poi hanno dimostrato nelle due partite delle due squadre genovesi in casa, sia di Genoa che di Samp, cosa vuol dire il cuore di Genova, hanno dimostrato cosa vuol dire sentire sulla pelle questa tragedia, cosa vuol dire andare in gradinata e chiedere, a chi magari ha difficoltà a dare 2 euro, 5 euro perché si fa la raccolta fondi. Ecco, questo è il vero cuore di Genova che mi ha impressionato.

Per ultimo, permettetemi di parlare della gente in divisa, quelli di cui ci dimentichiamo sempre; è troppo facile dire che prendono uno stipendio da fame e che hanno rischi incredibili in questi momenti. Non possiamo dimenticarci domani mattina di come sono messi i Vigili del Fuoco, lo sappiamo tutti in questo Paese, lo sappiamo tutti e lo vediamo tutti i giorni. In quei giorni li osanniamo, poi pian piano ce ne dimentichiamo fino alla prossima emergenza.

Adesso, dato che quello di oggi è un Consiglio regionale nel quale nessuno di noi deve anteporre la propria militanza al proprio ruolo o il ruolo del proprio Partito a qualsiasi livello, prendiamoci collettivamente un impegno per fare in modo che tutti coloro che ci rappresentano cambino l'atteggiamento nei confronti di queste persone.

Le persone che hanno scelto di servire gli altri vestendo una divisa, molto spesso sono le migliori, sono quelle che hanno scelto di servire, sono quelle che intervengono non in servizio, sono quelle che non guardano ai rischi, mettono a repentaglio la propria vita e rischiano di non

tornare a casa dai propri figli; di quelle persone noi dobbiamo ricordarci oggi perché in quel momento ci hanno reso orgogliosi, hanno dimostrato il momento più alto e più bello dell'essere partecipi di questa meravigliosa Patria, che è l'Italia. Allora siamo degni anche noi delle Istituzioni sempre, ricordandoci di loro quando ne abbiamo la possibilità.

Nel ringraziare Giovanni e Marco, nel ringraziare le loro Giunte, devo dire che noi sapremo essere al loro fianco; a me non interessa se faranno la legge o se non faranno la legge, lo strumento non mi interessa: a me importa il risultato, a me interessa che qua arrivino i denari, che qua arrivino gli strumenti che ci consentano di ripartire, che qua arrivino i rimborsi. Una vita non è rimborsabile, ma i beni materiali possono essere rimborsati. È vero, è difficile rimborsare uno che perde una casa in cui ha vissuto, in cui ha cresciuto i propri figli, ha vissuto le sue speranze e i suoi sogni, ma oggi c'è la necessità che, laddove qualcosa sia ristorabile a livello economico, questo sia fatto.

Poi insieme immaginiamo davvero la Genova di domani; la Genova di domani ha bisogno – lo dico a voi Genovesi da ponentino che quando attraversava quel ponte si sentiva arrivato nella grande Genova matrigna – veramente di essere fatta ripartire, ma per farla ripartire servono le infrastrutture, non servono le parole e le infrastrutture probabilmente ci sono già.

Alle ore 12.50, nel corso di questo dibattito, è stata detta per la prima volta la parola "Gronda". Io credo che la parola "Gronda" sia stata detta tardi, ma debba essere una delle parole che restano in questo dibattito perché essa, come tante altre parole che riguardano investimenti importanti, deve segnare il nostro futuro; lo dobbiamo percorrere assieme, compatibilmente, nel rispetto ambientale, ci mancherebbe, nessuno vuole prevaricare nessuno; nella non prevaricazione, ricordatevi, parafrasando una frase che oggi è molto d'uso nella politica italiana, che la Liguria viene

prima. Viene prima di qualsiasi cosa, viene prima del Campionato di calcio, viene prima degli interessi di chiunque, anche degli interessi dei Partiti.

La Liguria è il luogo dove noi per scelta facciamo crescere i nostri figli: io voglio che mio figlio cresca qui, che mia figlia cresca qui, che abbiano tutte le opportunità, che abbiano tutti gli strumenti; voglio una Liguria che sia degna dei Liguri, che hanno dimostrato veramente di essere spesso meglio di coloro che ci governano, specialmente a livello nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Mascia. Ne ha facoltà.

MARIO MASCIA. Signor Presidente, signori Consiglieri, il Capogruppo in Regione di Forza Italia mi ha, come Capogruppo comunale di Forza Italia, sottratto l'onere di ripercorrere quelli che sono stati i lavori portati avanti ieri in Commissione. C'è un verbale, ne ho chiesto la trasmissione ai Consiglieri regionali e comunali e anche alle Giunte di riferimento, in cui penso sono tutte le proposte condivise, così come nel documento unitario che ci apprestiamo a votare oggi, per risollevare Genova.

C'è una novità di cui non abbiamo tenuto conto e di cui dobbiamo tenere conto, che è intervenuta dopo quel 14 agosto. La novità è che si è rinsaldato, si è rafforzato, si è cementificato il rapporto di fiducia tra la Comunità genovese e coloro che la rappresentano, che sono il Sindaco Bucci e il Governatore Toti.

Questa novità è nata da una circostanza oggettiva. Si dice che gli amici si riconoscono nel momento del bisogno, si riconoscono dalla vicinanza fisica, si riconoscono dall'apporto concreto che danno; non si riconoscono dalle parole, non si riconoscono dai "post" su Facebook, ma si riconoscono se sono presenti e direi che su questo effettivamente il Sindaco e il Governatore hanno dato buona prova di sé alla cittadinanza genovese. A volte ci siamo chiesti con qualche amico se avessero dei sosia, se avessero il dono dell'ubiquità, perché da qualunque parte ti giravi a Genova li ritrovavi.

Penso che questa sia una novità significativa di cui tutta la classe politica deve tenere conto e sicuramente ha tenuto conto. Chi c'era – e c'erano tanti Consiglieri di opposizione, comunali, municipali – ha avuto modo di toccare con mano che questa maggioranza, queste maggioranze non hanno fatto alcun discrimine di appartenenza e di schieramento politico.

Quando succedono tragedie come queste in cui crolla un ponte, crollano le case e crollano anche, purtroppo, le vite, si parla di unità, ma l'unità deve essere a 360 gradi, deve essere qua dentro e mi fa piacere che molti – non tutti, purtroppo – rappresentanti dell'opposizione hanno avuto toni propositivi e non polemici.

Ci deve essere unità anche quando si postano i messaggi su Facebook perché ormai su Facebook li leggono tutti e Facebook è diventato uno strumento di "leading opinion". E anche sui territori dove soffiare sul fuoco francamente non paga proprio per il rapporto di fiducia che si è rinsaldato con le Istituzioni, dove giocare a palla avvelenata sulla pelle delle persone e dei morti non paga ed è vergognoso, dove paga stare vicino alle persone come sono stati vicino alle persone il Sindaco e il Governatore, ma tutte le Giunte e tutti i Consigli comunali e municipali anche di opposizione, questo sì, perché le persone, ribadisco, se lo

ricordano, esattamente come avviene e come è avvenuto ai funerali di Stato, ai quali ho avuto l'onore di presenziare insieme a tanti altri colleghi Consiglieri comunali e municipali anche di opposizione.

C'era una bara bianca ai funerali di Stato che ci interroga, c'era una bara bianca che ci fa vergognare di tutte le volte in cui, in questa sede istituzionale o nel momento in cui ci accingiamo a scrivere un messaggio su Facebook, lo facciamo solo per soffiare sul fuoco e non per contribuire a risolvere i problemi gravi che ci sono.

Nessuno ha ricette predeterminate: c'è chi dice che dovrebbe essere prolungato lo stato di emergenza almeno per 24 mesi, c'è chi parla di legge speciale, c'è chi parla di provvedimento speciale. La sostanza è quella che il capogruppo Vaccarezza poc'anzi ha sintetizzato mirabilmente con le doti che tutti gli riconosciamo anche a livello oratorio.

Però davanti a quella bara bianca, fatemi la cortesia, soprattutto quelli che si portano la "claque" anche in queste occasioni, per cortesia, guardiamo alle esigenze reali della città, guardiamo alle esigenze reali degli sfollati. La somma degli 8 mila euro che è stata data per l'acquisto dei mobili viene utilizzata anche – mettiamoci nei panni degli sfollati – per acquistare indumenti, coperte, perché non possono entrare in casa loro e, quindi, non possono assolutamente accedere a nulla di quello che risponde alle loro esigenze personali anche più intime.

Veramente non giochiamo a palla avvelenata sulla pelle degli sfollati: è vergognoso, non ci fa onore; fa onore la presenza, il grado di positività che riusciamo a trasmettere, il grado anche di celerità delle risposte che senz'altro tutti insieme riusciremo a dare a Genova in questo frangente.

Documento firmato digitalmente

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Putti. Ne ha facoltà.

PAOLO PUTTI. Signor Presidente del Consiglio regionale, mi scuso già con Lei perché il Suo omonimo Piana mi conosce e sa che io potrei usare qualche termine un po' più desueto e meno conforme e probabilmente nel mio intervento lo userò. Mi verrebbe anche voglia di togliermi questa giacca, che per me è un po' una costrizione, però per rispetto a Lei e all'aula...

Interruzione Presidente: il Regolamento interno dell'aula non lo consente.

PUTTI (riprende) ... La terrò.

Premetto questo perché io avrei molte cose da dire. Ho passato momenti, dal 14 di questo agosto, sicuramente non come le persone coinvolte, anche quelle che sono qua, che conosco da tanti anni, davvero di incredulità all'inizio, sgomento, poi di dolore, di rabbia, di tanta rabbia, quindi avrei tante cose da dire.

Sono nato, cresciuto e vivo in Val Polcevera; lì ho portato avanti la mia vita, porto avanti quella delle mie figlie. Ho portato avanti anche dieci anni di lotte insieme a tante persone in Val Polcevera, che continuerò e continuano; per la Val Polcevera mi sono sentito mettere alla gogna e in qualche modo mi sono sentito individuare come un "bastardo" – prima parola che Le segnalo – da sciacalli, ma lo rifarei e lo rifarò perché io amo il mio territorio.

Documento firmato digitalmente

Non dico questo per differenziarmi da qualcuno di voi, anche se avrei molto da dire anche su questo perché oggi comunque, quando dovevamo venire qua e convergere su intenti comuni, c'è chi dal 14 prova godimento nel portare avanti pensieri politici o posizioni politiche per mettere in difficoltà gli avversari.

A me non interessa degli avversari oggi, a me interessa che qua ci sono tante persone, tanti Amministratori della mia città e della mia regione, che ieri hanno condiviso, in questi giorni credo abbiano condiviso l'idea e la volontà di fare qualcosa di determinante per la mia città che in questo momento sta soffrendo terribilmente, ha sofferto terribilmente e per la mia Val Polcevera, che soffre terribilmente. Io questo voglio, quindi aderisco pienamente a quello che sarà il documento che si porrà.

Però, dico solo questo perché a me piace soprattutto guardare i miei errori ed i miei sbagli, più che dire quello che fanno di negativo gli altri. So che queste aule non sono così avvezze, ma per me è importante guardare per primo cosa posso sbagliare io, in quali errori posso cadere, perché per me è importante che si cerchino di evitare per il bene della mia gente.

Con alcune di quelle persone ho condiviso tante cose, tante cene; abbiamo fatto tante cene assieme in città, fuori città, nel mio territorio e quindi capisco la sofferenza e devo dire che non abbiamo iniziato benissimo, ma - lo dico qua di nuovo con mio rammarico - per un mio errore, perché ieri abbiamo pensato a tante cose mentre preparavamo il documento per oggi, ma non abbiamo pensato a creare le condizioni affinché potessero partecipare degnamente e decorosamente le persone coinvolte. È stato un errore, lo segnalo, solo perché vorrei che il documento che andiamo a sottoscrivere e a votare non raccolga quel tipo di mancanze e di errori.

Documento firmato digitalmente

Dico questo: abbiamo davvero voglia, quindi, di dedicare tutte le nostre forze da oggi a un po' di tempo – so che qualcuno, come hanno detto prima il Sindaco e il Presidente della Regione, non ho motivo di dubitare e non mi interessa dubitarne, ce l'hanno messa e ce la stanno mettendo – per far sì che queste persone abbiano la giusta accoglienza, abbiano la giusta possibilità in qualche modo di riconnettersi con la vita? Perché lì dentro hanno lasciato tutto, hanno lasciato le fotografie, qualcuno ha lasciato gli studi che stava ultimando all'Università, quindi glielo dobbiamo.

Abbiamo davvero voglia di mettere in gioco tante cose di cui parlerò dopo per permettere questo? Abbiamo davvero voglia di abbandonare i gruppi di potere che hanno tenuto sotto scacco questa città e che in qualche modo hanno anche impedito di far sì che questa città, per rincorrere i loro interessi, rincorresse appieno quello dei cittadini? Abbiamo anche la disponibilità di mettere in difficoltà le mura amiche? Qualcuno di qua e anche al Governo non ha paura di mettere in difficoltà il Governo per far sì che questi cittadini e altri della nostra città abbiano le risposte? Siamo disponibili a porci davanti alle scelte che ci aspettano con davanti i visi dei cittadini e non l'opportunità politica o meno, o le aspettative delle "lobby" di cui sopra, magari quelle che ci hanno sostenuto elettoralmente? Siamo disponibili a mettere in gioco le differenze per fare invece forza comune su quelle cose che ci uniscono e che ci devono unire, che è la passione per la nostra città e per i nostri cittadini, per la regione e per la città che è nella nostra regione? Siamo disponibili a fare questo?

Io cito molto meno, come aulicamente Sean Connery morente nel film "The Untouchables" quando diceva a Eliot Ness interpretato da Kevin Costner "cosa sei disposto a fare?". Cosa siamo disposti a fare? Io lo traduco spesso, sempre per quella voglia di cercare prima di tutto in me di essere coerente, con: a cosa sei disposto a rinunciare? Siamo disposti a rinunciare a tutto quello di cui parlavamo prima per far sì davvero che

questo possa essere, oltre che la caduta di un ponte, la rottura di quei legami che ci hanno tenuto vincolati, incatenati e ci hanno impedito appieno di perseguire comunemente il bene di questa città, preferendo magari gli interessi di Partito o seguire gli interessi di schieramento, i "like" famosi di cui sopra, il gradimento, le carriere, le linee di Segreteria, le ideologie o il consenso?

Ebbene, io sento sulla pelle quell'ordine del giorno che andremo ad approvare. Capisco che non sarà il migliore degli ordini del giorno, è un ordine del giorno, come si dice sempre, però io sottoscrivo con la pelle quelle cose, al di là delle letture un po' stravaganti che qualche Consigliere qua davanti a me ha dato di alcuni punti; li vada a rileggere e poi vedremo.

Non parlerò della Gronda, ma avrei da parlare sulla Gronda, avrei molto da dire su quello, ma non oggi – io sto dal 14 aspettando di poterne parlare – perché ora si deve parlare di altro, del dolore e della possibilità di ricostruire una città.

Dico questo perché tanta strada dobbiamo fare e dobbiamo farla assieme io credo, altrimenti ci saranno dei pezzi che remeranno contro qua dentro e sarà folle, io credo, per il bisogno che ha questa città di tutti noi, di ognuna delle risorse umane che è qua dentro e di tante che sono fuori e che avete ringraziato e citato, altrimenti questa sarà l'ennesima sagra dell'ipocrisia e io non voglio partecipare, come non ho mai voluto partecipare, alle sagre dell'ipocrisia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Boitano. Ne ha facoltà.

Documento firmato digitalmente

GIOVANNI BOITANO. Signor Presidente, signori Consiglieri, signor Sindaco di Genova e signor Commissario, è a voi che mi rivolgo in particolare. Non sto a ripetere le cose che tanti hanno detto e che in gran parte condivido, ma mi rivolgo a voi perché, dopo la tragedia e dopo la commozione, non vorremmo che nei prossimi giorni e nei prossimi mesi si spegnessero i riflettori su Genova e sulla nostra regione.

Questa tragedia ha provocato un danno a Genova, un danno alla Liguria, un danno al Nord Italia; è una tragedia grande e noi dobbiamo essere uniti come lo siamo stati in tante occasioni. Lo siamo stati ieri con un piccolo atto approvando all'unanimità il PRIS che va ad indennizzare i privati e anche le nostre aziende, ma lo dobbiamo essere anche nei giorni e nei mesi seguenti.

In primo luogo, ritengo che debbano essere assistite le famiglie degli sfollati. Queste 300 famiglie o 250, 280 – sento dire questi numeri – devono essere assistite perché non si tratta solo di reperire un'abitazione; è anche facile reperire un'abitazione, tutti i giorni soltanto delle case pubbliche se ne libera una: quindi, ci sono centinaia e forse migliaia di abitazioni a disposizione, ma non è questo il punto. Si tratta di inserirli nella loro realtà della Val Polcevera, o comunque in una realtà che da loro viene accettata, perché soltanto così riusciamo a dare un servizio alla nostra collettività.

In secondo luogo, per quanto riguarda le aziende, io ho sentito in questi giorni che tanti mettono a disposizione aree al di fuori della Liguria, al di fuori di questa zona, sia in provincia di Genova che fuori dalla provincia. Questo è di nuovo un argomento difficile da affrontare perché, se si impoverisce il tessuto economico e sociale di quest'area, significa che si indebolisce Genova e si indebolisce il capoluogo di questa regione che già soffre per tante crisi che ha dovuto sopportare in passato. Quindi, noi dobbiamo essere vicini al Sindaco di Genova e al nostro Commissario.

Chi ha detto "Sì, le Autostrade devono ripagare tutto; sì, lo Stato deve fare", io cito soltanto un argomento che poi non mi sembra che sia stato citato: le entrate fiscali che dà il Porto di Genova a questa Nazione e a questo Stato. Se ci dessero soltanto una piccola percentuale delle entrate fiscali che produce il nostro Porto di Genova e anche gli altri porti liguri, sarebbe già una cosa non dico sufficiente, ma molto importante. Anche da questo punto di vista fatevi valere, dite quanto sono importanti il Porto di Genova e i porti liguri, perché soltanto in questo modo, facendo così, perché spegnere i riflettori è facile.

Un altro pericolo che vedo sempre, che siamo sempre bravi a portare avanti, è quello della nostra burocrazia in tutti gli aspetti quando si mette a remare contro; quindi, cerchiamo di non farla remare contro la nostra burocrazia, cerchiamo di far condividere i progetti che porterete avanti sia per la ricostruzione del ponte, ma soprattutto in questa occasione è ancora più necessario – io so che in quest'aula non tutti sono d'accordo su quanto sto dicendo – per quanto riguarda il Terzo Valico e la Gronda. Sono due opere che, a mio parere, sono estremamente importanti e necessarie e ci vuole un'accelerazione su queste opere perché questo ponte, lo vedremo, avrà effetti comunque negativi sulla nostra città e sulla nostra Regione; quindi con le altre due opere da questo punto di vista potremo trovare non dico un gradimento, ma sicuramente un fatto positivo.

Anch'io voglio concludere ringraziando i Vigili del Fuoco, i volontari, gli ospedali, tutti quanti si sono adoperati in questa occasione, perché hanno dimostrato veramente di avere un'importanza essenziale e hanno dato la dimostrazione alla Nazione che Genova esiste, che la nostra Liguria è una realtà anche economicamente importante che sa sempre risollevarsi dalle situazioni di difficoltà.

Documento firmato digitalmente

PRESIDENTE. Terminati gli interventi dei Capigruppo, ha chiesto di parlare il Sindaco Rosario Amico in rappresentanza di ANCI Liguria. Ne ha facoltà.

ROSARIO AMICO. Signor Presidente, signori Consiglieri, come ANCI desideriamo ringraziare questa Assemblea congiunta del Consiglio comunale di Genova e del Consiglio regionale della Liguria perché ci consente di esprimere ufficialmente a nome di tutti i Sindaci della Liguria, che oggi mi onoro di rappresentare, il cordoglio, la vicinanza e la solidarietà alle famiglie delle vittime dell'immane tragedia che ha colpito così duramente la città di Genova. Un pensiero va anche alle centinaia di famiglie sfollate che si trovano fuori dalle loro case.

Il crollo del Ponte Morandi ha costituito e costituirà per sempre una ferita profonda e indelebile nell'anima non solo dei genovesi, dei liguri, ma per il Paese intero; un'infrastruttura strategica e fondamentale non solo per la città di Genova che utilizzava la A10 quale tangenziale urbana, definita, peraltro, dal Cardinal Bagnasco, nella sua omelia al Santuario della Guardia, "vitale via cittadina", ma per l'intero sistema viario infrastrutturale del Nord-Ovest in collegamento con il Nord dell'Europa.

Il tragico evento accende ancora in modo più prorompente i riflettori sulla necessità di decidere sul tema della realizzazione delle nuove infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie per una terra che ha assoluto bisogno di sbocchi verso il Nord Europa per mantenere e sviluppare i propri traffici commerciali: senza infrastrutture Genova e la Liguria non hanno futuro.

Il primo Porto del Mediterraneo, che tanto contribuisce all'economia del Paese, non può e non deve essere dimenticato da chi ha responsabilità di governo, a cui chiediamo risposte, decisioni urgenti,

provvedimenti speciali, assunzioni di responsabilità per il bene di Genova e della Liguria.

Abbiamo apprezzato il senso di responsabilità, il lavoro fattivo, concreto, svolto in questa prima fase emergenziale da parte della Regione Liguria e del Comune di Genova; in modo particolare ringraziamo gli assessori regionali Berrino, Cavo, Viale, che immediatamente, sin dai primi giorni dall'evento, hanno iniziato a confrontarsi e a dialogare con ANCI sulle diverse criticità e problematicità che i Sindaci hanno posto immediatamente in evidenza.

I temi sono diversi, sono quelli che sono emersi in questa sede: sono i temi della mobilità, del trasporto, del turismo, delle gravi conseguenze negative che ci sono sulle imprese, sulle aziende, sul tessuto economico e produttivo. Inoltre abbiamo le criticità inerenti all'emergenza sanitaria e all'organizzazione dell'offerta dei servizi sanitari. Altro tema fondamentale è quello del pendolarismo scolastico che, a causa del blocco della viabilità e delle problematiche legate al trasporto su rotaia, costringerà migliaia di studenti a "tour de force" per raggiungere il proprio Istituto.

È evidente che le prime misure per ridurre le criticità sulla mobilità (più treni, più autobus, potenziamento del servizio della metropolitana, potenziamento dei servizi da parte della ASL n. 3, in questo caso) da sole non bastano, non sono sufficienti, perché è necessario un corollario di azioni sinergiche e integrate testandone nel tempo la reale efficacia. Naturalmente la prossima settimana sarà la settimana "clou", in cui veramente avremo il polso della difficile situazione che andiamo a vivere; quindi, potenziamento del trasporto su gomma e su ferro per ridurre la mobilità privata a favore di quella pubblica; salutiamo positivamente le iniziative di sostegno e gli incentivi che verranno messi in campo per

Documento firmato digitalmente

l'utilizzo del mezzo in condivisione ("car pooling", "car sharing") e le diverse agevolazioni tariffarie sul trasporto pubblico locale.

Consegnerò, poi, a quest'aula un documento che resti agli atti del Consiglio monotematico dove i Sindaci in maniera puntuale hanno evidenziato problematiche e criticità, poiché le prime iniziative che l'assessore Berrino ha già messo in campo non sono ancora sufficienti. In modo particolare per la Val Polcevera occorre fare qualche sforzo superiore nel mettere qualche treno in più il mattino, avendo la viabilità bloccata e, quindi, "bypassando" Sampierdarena e Rivarolo, abbiamo necessità che ci sia una risposta più attenta su questo.

Naturalmente chiediamo anche il potenziamento delle corse che riguardano il Ponente, quindi i Comuni di Arenzano e Cogoleto. L'assessore Berrino ci ha detto che avremo una frequenza di un treno ogni venti minuti e questo ci fa ben sperare che i problemi verranno risolti, ma credo che occorra mettere in pratica quanto ci siamo detti negli incontri tra di noi.

Inoltre, chiediamo di verificare la possibilità che l'Azienda di trasporto provinciale che svolge il servizio di TPL extraurbano organizzi anche, per quanto possibile, verifichi la possibilità di un programma di corse dedicate e dirette sino all'interscambio della metro a Brin, almeno nelle ore di punta, con la possibilità, quindi, avendo le navette, come ci ha assicurato l'assessore Cavo, per gli studenti a Principe o a Brin, di poter raggiungere i siti scolastici da parte delle migliaia di giovani che frequentano gli Istituti superiori di Genova e che provengono dalle nostre vallate interne (Valle Scrivia, Valle Stura e Val Polcevera).

Altro tema per favorire il TPL è certamente l'integrazione tariffaria modale. Riteniamo positiva l'integrazione tariffaria già messa in campo per

la Valle Stura, ma ne chiediamo l'estensione anche alle altre realtà territoriali delle nostre vallate interne.

Seppur consapevoli dell'enorme difficoltà, appare del tutto necessaria l'integrazione tariffaria estesa anche a Trenitalia, con l'assessore Berrino su questo abbiamo discusso un po' animatamente ma, se ciò non è possibile per l'intera area metropolitana, credo che comunque quei territori che più subiscono le conseguenze del crollo debbano essere presi in considerazione perché, come ho detto ad un incontro con l'assessore Berrino, siamo di fronte ad un evento che equivale a un terremoto; è un terremoto di tipo diverso, ma occorre una legge speciale che tuteli, seppur nell'emergenza e in un periodo transitorio per quanto durerà questa emergenza. Non sarà un'emergenza breve perché siamo tutti consapevoli che, nonostante l'unità di intenti, l'impegno, la profusione che ciascuno di noi, con i rispettivi ruoli, riuscirà a mettere, Genova e la Città metropolitana di Genova e la Liguria hanno bisogno di una legge speciale che salvaguardi il territorio: questo è fondamentale.

Riteniamo anche che, a supporto delle diverse misure intraprese, sia necessario individuare aree di interscambio dove i cittadini possano lasciare la loro automobile e salire su un vettore di TPL. Con i Sindaci dell'Alta Valle e il Presidente del Municipio Val Polcevera abbiamo ragionato anche su alcuni importanti spazi della delegazione che potrebbero essere un vitale polmone di parcheggio e di interscambio (li citiamo: via Pisoni, via della Pietra, l'area Mira Lanza) che potrebbero essere spazi per centinaia e centinaia di posti auto.

Altra richiesta di attenzione che poniamo – è stato fatto già negli interventi precedenti – al centro della vostra riflessione riguarda la sanità e ringrazio l'assessore Viale che domani incontrerà i Sindaci interessati: la ringraziamo anticipatamente e con lei cercheremo di fare un "focus" specifico sui problemi della risposta dei servizi socio-sanitari, appunto, al

nord del Ponte Morandi, perché è veramente una trincea, un mondo totalmente diverso.

Dato che la viabilità è il punto anche più critico e più nodale, raggiungere i Presidi di Villa Scassi o del San Martino è un problema, è veramente un problema. Va bene l'automedica che viene raddoppiata, ma noi chiediamo anche, ad esempio, che per quanto riguarda l'Ospedale Gallino venga preso in considerazione il potenziamento del servizio (lo abbiamo scritto come Sindaci della Val Polcevera in modo particolare con una lettera alla vicepresidente Viale), venga considerata la possibilità di potenziare questi servizi, i reparti, il Punto di Primo Soccorso di tale Ospedale riportandolo sulle 24 ore per dare una maggiore risposta, più efficace, non solo alla Val Polcevera, ma anche alla Valle Scrivia.

Peraltro, cogliamo anche l'occasione di questa tribuna per accennare una richiesta precisa che rivolgiamo all'assessore Viale e cioè che i cittadini del Ponente possano usufruire del Presidio ospedaliero di Savona per l'emergenza, per quanto possibile, mentre per quelli della Valle Stura e della Valle Scrivia - perché no? - di quelli del Basso Piemonte, ad esempio Ovada e Novi.

Nel chiudere questo intervento, confermiamo e ribadiamo la nostra disponibilità come ANCI Liguria a collaborare con tutte le Istituzioni per gestire al meglio, con spirito costruttivo, questa difficile e complessa fase che è data a noi tutti vivere, con l'auspicio che quanto prima si possa passare alla fase della ricostruzione del ponte guardando al futuro, tralasciando le polemiche e le chiacchiere di parte per passare ai fatti per il bene e l'interesse delle imprese, del territorio e dei cittadini.

ALESSIO PIANA. Veniamo ora ai dieci minuti dedicati ai rappresentanti dei Municipi. Si alterneranno il Presidente del Municipio

Documento firmato digitalmente

Centro-Ovest Renato Falcidia e il Presidente del Municipio Val Polcevera Federico Romeo. Vi prego cortesemente di rimanere nei tempi.

Do la parola al Presidente Falcidia.

RENATO FALCIDIA. Signor Presidente, signori Consiglieri, è doveroso in questa sede ringraziare tutti i soggetti che fin dall'inizio di questo tragico evento si sono attivati per far fronte all'emergenza; mi rivolgo ai Vigili del Fuoco, alla Protezione civile, a tutte le Pubbliche Assistenze, ai volontari, ai cittadini, ai dipendenti comunali che hanno dato prova di grande disponibilità e professionalità.

Poi devo ringraziare i miei Colleghi Presidenti di Municipio, in particolar modo i Presidenti dei due Municipi direttamente coinvolti: il Municipio Val Polcevera e il Municipio Medio Ponente, ma tutti i Presidenti dei nove Municipi che immediatamente si sono messi a disposizione per far fronte all'emergenza.

Un ringraziamento va agli Assessori municipali e ai Consiglieri municipali che fin da subito hanno dato la loro disponibilità e si sono mobilitati per questo tragico evento.

Il primo pensiero ovviamente va all'emergenza abitativa che, come è stato illustrato, si è subito iniziato ad affrontare con professionalità e alto dispiegamento di mezzi. Mi riferisco agli sfollati di via Porro e di via del Campasso, tutti residenti nel Municipio Centro-Ovest, anche se poi nella loro quotidianità vivono nel Municipio di Certosa.

È indubbio che questo tragico evento, il crollo di questo maledetto ponte (mi rivolgo al Collega della Val Polcevera), seppure ci ha allontanato, da un altro punto di vista ci ha avvicinato, perché è indubbio

che siamo tutti più vicini, i nove Municipi, la città intera e l'intera Regione. Questo è l'unico modo per continuare a far fronte, così come stiamo facendo, a un'emergenza che nell'immediato si è presentata più grande di noi e il cui orizzonte ci impegna quotidianamente con tutte le energie che abbiamo a disposizione.

Sono tanti gli aspetti e i temi che sono stati toccati negli interventi che mi hanno preceduto: temi legati alla viabilità, temi legati all'implementazione dei servizi, ai parcheggi di interscambio.

Un piccolo cenno, da Presidente di Municipio, al tessuto del piccolo commercio, che direttamente nelle zone in prossimità della "zona rossa", ma anche indirettamente a cascata, rischia di subire drastici cali e, quindi, noi come Presidenti di Municipio abbiamo il dovere di vigilare su questo, non possiamo permettere che chiuda neanche una saracinesca perché comunque la bontà del nostro tessuto sociale e urbano si basa anche su questo.

Un ringraziamento va all'Amministrazione comunale.

Vorrei concludere sottolineando la funzione, in questo caso, dei Municipi e l'invito a utilizzarci il più possibile. Sfruttateci, utilizzateci perché noi abbiamo un vantaggio: veramente noi viviamo sulla strada. Se penso al mio ufficio nel Municipio Centro-Ovest tra lungomare Canepa e via Sampierdarena, in questi giorni posso seguire dalla mia finestra il procedere spedito dei lavori per implementare la viabilità e segnalo – non dimentichiamocene una volta che l'emergenza sarà in parte rientrata – anche le esigenze di vivibilità connesse alle scelte che vengono fatte sul territorio.

Noi viviamo e respiriamo l'asfalto, parliamo con i cittadini, come tutta l'Amministrazione ovviamente ma, essendo il primo livello, abbiamo

proprio il polso della situazione. Questo può e deve essere utile per calibrare le scelte dell'Amministrazione in maniera tale che non tendano a incidere negativamente sull'immediato, sulla quotidianità.

Concludo, rivolgendomi al Sindaco e richiamando il suo appello: Genova uscirà da questa vicenda più forte di prima. Lo penso anch'io e penso che queste parole non siano dette a caso, ma rappresentino una ferma volontà che viene applicata giorno dopo giorno. Bene, caro Sindaco, i Municipi sono con te, la città è unita e ci impegneremo affinché anche questa volta Genova superi le difficoltà come sempre ha fatto nella sua gloriosa storia.

ALESSIO PIANA. Do la parola al Presidente Romeo.

FEDERICO ROMEO. Signor Presidente, signori Consiglieri, innanzitutto un ringraziamento va alla Presidenza per aver accolto quanto i Presidenti di Municipio avevano chiesto e deciso.

Non riprendo quanto il mio Collega Presidente Falcidia ha già detto, perché i ringraziamenti che egli ha fatto mi trovano e ci trovano tutti concordi. È la modalità di lavoro che abbiamo avviato dal giorno dell'accaduto e continuerà, continuerà anche con modalità che, poi, con il Consigliere delegato Lauro andremo ad affrontare, come quella anche di momenti di Consigli municipali congiunti dove affrontare le diverse problematiche in maniera più di dettaglio con gli Assessori comunali di competenza, almeno per quanto riguarda i Municipi più coinvolti. Proprio su questo io parto dai Municipi più coinvolti, andando per punti e delineando le questioni più dettagliate.

Documento firmato digitalmente

I Municipi coinvolti direttamente sono Centro-Ovest, Val Polcevera e Medio Ponente e indirettamente il Municipio del Ponente perché da Ponente ovviamente vi è un “tappo”, che è il “tappo” che va tutto a confluire nella zona del Medio Ponente cittadino.

Noi abbiamo delle esigenze: prima di tutto un'esigenza che viene sottolineata dal Municipio Ponente è quella della realizzazione, della creazione o, meglio, della determinazione di un parcheggio di interscambio nella zona di Vesima al fine di consentire, insieme a Rete Ferroviaria Italiana, a Trenitalia (e guardo l'assessore Berrino), di agevolare che nel trasporto delle ferrovie, da Savona a Genova e viceversa, sia anche utilizzata la zona di Vesima con fermate dedicate su Vesima al fine di evitare la creazione di un “tappo” di autoveicoli tutti nella zona del Ponente, della città direttamente, nell'area di Prà, quindi il parcheggio di interscambio di Vesima è una delle proposte che il Municipio Ponente fa e che tengo a sottolineare in questa sede.

Inoltre, il potenziamento di Navebus che è già stato detto, però con la creazione di un nuovo vettore rispetto a quello esistente, come anche tutta la tematica del potenziamento delle linee collinari e una revisione di alcune linee e mi riferisco all'assessore Balleari. Sulla linea 1, il bus AMT, è necessario individuare se sia veramente utile che arrivi fino a Caricamento, o invece che si fermi a Sestri Ponente dalla direzione del Ponente.

Poi ci vogliono tempi certi e una velocizzazione totale dei cantieri necessari per la viabilità interna alla città e, quindi, anche una valutazione del cronoprogramma dei lavori, che sono quelli del completamento della rampa del lotto 10, via Giotto, lungomare Canepa e soprattutto sbloccare e far ripartire tutti i lavori legati ai due “baffi” del Polcevera, cioè le due strade di sponda: la sponda destra e la sponda sinistra del Polcevera

devono avere un collegamento con la nuova viabilità di lungomare Canepa.

Rispetto a questo ci risulta che ancora è tutto fermo al Ministero dei Trasporti, che manca l'ultimo elemento per poter incoronare l'inizio di questi lavori e quindi rispetto a questo è necessario che rapidamente con il Ministero si faccia luce e il punto su questa situazione, perché le due strade di collegamento di sponda Polcevera sono vitali.

Per la Val Polcevera è vitale l'apertura delle due strade di sponda perché senza tale apertura possiamo fare tanti discorsi in tutte le sedi istituzionali, ma noi siamo bloccati perché noi abbiamo un muro: il Ponte Morandi è un muro per la nostra municipalità e per tutto il territorio della valle.

Occorrono tempi certi anche su tutta la parte della ferrovia che già il Presidente Toti ha sottolineato nel suo intervento iniziale, come poi c'è la parte dei parcheggi di interscambio, non solo quelli che sono stati menzionati dal Sindaco; è necessario che la Val Polcevera abbia i suoi parcheggi di interscambio nell'area di via Pisoni, dove c'è già un impegno del Comune, ma che deve essere velocizzato e nell'area della zona della metropolitana di Brin e in via Brin lungo la massicciata ferroviaria.

In attesa che ripartano, speriamo presto, questi benedetti lavori del nodo ferroviario genovese, occorre un potenziamento di alcune linee collinari.

Poi ci sono tre temi fondamentali. Il primo: un impegno della Regione sul tema della Casa della Salute della Val Polcevera perché proprio in questa emergenza vediamo come il nostro territorio sia l'ultimo dei territori rispetto al tema sanitario, che oggi è stato correttamente sottolineato da diversi Consiglieri.

Secondo: il tema del commercio. Al di là della richiesta dei danni, ci vuole la creazione di una quota a fondo perduto per il commercio e le attività produttive: Autostrade, come ha fatto con le persone sfollate a cui ha dato un contributo a fondo perduto per i primi disagi che hanno dovuto affrontare, deve fare lo stesso anche per le attività commerciali, le attività produttive, perché abbiamo dei quartieri, come Certosa, Cornigliano e Sestri, che sono in fortissima difficoltà. Ve lo dico da Presidente del Municipio Val Polcevera: Certosa è veramente in una situazione tragica, come lo sono Cornigliano in parte perché è congestionata dal traffico e Sestri Ponente.

In ultimo, credo che questa modalità di lavoro sia importante e i Municipi hanno dimostrato e dimostrano tutti i giorni, al di là delle diversità politiche, che noi siamo coinvolti direttamente, noi ci siamo sentiti parte integrante dell'Amministrazione comunale: questo è importante, è fondamentale. Se riusciamo insieme a portare a casa dei risultati credo che la cittadinanza ce ne darà merito, perché i cittadini che sono lassù sono i cittadini con cui noi siamo stati fin dal primo giorno e continueremo a farlo perché noi siamo al vostro fianco.

PRESIDENTE. A questo punto, do la parola al Governatore Toti per l'intervento conclusivo in replica agli interventi.

GIOVANNI TOTI. Signor Presidente, signori Consiglieri, non sarà un intervento conclusivo, ma una breve replica per ringraziare tutti del contributo che è stato dato.

Documento firmato digitalmente

Ho sentito con piacere un dibattito che è stato a tratti profondo, certamente sempre propositivo, umano, come umana è stata la reazione a questa tragedia che abbiamo vissuto tutti insieme.

Ho sentito proposte che certamente prenderemo in considerazione insieme, ognuno per il ruolo che ricopre all'interno delle Assemblee elettive. Ho sentito anche parlare di qualcosa che già è stata fatta, quindi evidentemente nelle prossime ore comunicheremo anche più capillarmente a tutti i Gruppi del Consiglio comunale e del Consiglio regionale tutto quello che è stato fatto sia dal punto di vista del piano sanitario di emergenza che dal punto di vista del trasporto urbano.

È evidente che non tutto è stato possibile fare e non subito, nel senso che talvolta per aggiungere delle carrozze ai treni occorre reperire le carrozze, eccetera, per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, che peraltro corre sulle strade, quindi è evidente che risente delle condizioni di traffico generale; però devo dire che quasi tutti gli interventi sono andati nella direzione dei provvedimenti che sono stati presi.

Per quanto riguarda la Val Polcevera, che è l'area più colpita da tutto questo, sono stati presi provvedimenti sul Gallino, sul trasporto: ovviamente primi tra tutti quelli per garantire la vita e la salvezza dei cittadini ove questi avessero un qualsiasi problema di sanità, quindi il secondo elicottero in grado di trasportare verso i grandi "hub" ospedalieri della nostra regione chi ne avesse davvero bisogno.

È chiaro a tutti che esiste già un Punto di Primo Intervento e non potrà diventare un Pronto Soccorso per le ragioni per cui un Pronto Soccorso ha bisogno di alcune strutture che richiederebbero moltissimi mesi, probabilmente anni per essere costruito; un Pronto Soccorso senza Emodinamica, un Pronto Soccorso senza Rianimazione sarebbe un imbroglio per i cittadini di quelle zone. Occorre evidentemente fare in

modo che vi sia tutta l'assistenza che era garantita in precedenza e la certezza che chiunque abbia un problema serio di salute possa raggiungere, come ogni altro cittadino di questa regione, uno dei nostri presidi sanitari attrezzato a soccorrerlo al meglio.

Di sicuro ci saremo scordati qualche cosa e questo dibattito, ripeto, è stato utile e costruttivo.

Credo che ci siano due cose che sono aleggiate e che non fanno parte del nostro ordine del giorno, su cui abbiamo visioni differenti probabilmente, almeno in parte.

Per quanto riguarda il controllo delle infrastrutture della regione che è stato chiesto da qualcuno, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha predisposto un Piano di monitoraggio di tutte le infrastrutture del Paese coinvolgendo soprattutto i Sindaci e ANCI, perché la Regione non ha infrastrutture strategiche in suo possesso e nelle sue competenze, i Sindaci ne hanno alcune, molte ne hanno ANAS, Ferrovie, Rete Ferroviaria Italiana.

È un Piano molto complesso che richiederà tempo, strumenti, denaro evidentemente, professionalità per essere portato a termine, che deve essere portato a termine sapendo che non tutti i Comuni hanno Uffici tecnici in grado di monitorare esattamente come stanno le cose, soprattutto dopo la riduzione del loro "budget" dell'ultimo decennio probabilmente. Comunque è sicuramente un'attività che la politica deve mettere in campo e in cui le Istituzioni devono collaborare perché venga fatta al meglio e la Regione ci metterà tutto quanto è in sua disponibilità per farlo.

Per quanto riguarda le altre infrastrutture strategiche della regione è chiaro a tutti – ne ho parlato più volte in occasioni meno solenni e meno

formali di questa – che io sono per accelerare tutti i cantieri. Credo che il primo sistema portuale del Mediterraneo meriti una logistica più efficiente ed efficace di quella che abbiamo.

Vorrei solamente che ci fosse un punto di riflessione per tutti, sia per chi è favorevole alla Gronda come lo sono io, sia per chi è contrario, sia per chi ritiene come me che il Terzo Valico sia un'opera strategica per il Paese, sia per chi coltiva dubbi su quest'opera: noi oggi siamo qua a piangere dei morti certamente, a parlare dei problemi di una città, siamo qua ad interrogarci su una grave emergenza che attanaglia la Liguria, la città di Genova e un pezzo importante del Nord-Ovest perché è crollata un'infrastruttura che ritenevamo strategica che è stata costruita negli anni Sessanta. Se il nostro sistema della logistica, il principale sistema della logistica di questo Paese, è ancorato nella sua funzionalità ad un'opera pubblica costruita negli anni Sessanta, io credo che qualcuno abbia dormito e dormito troppo in questo Paese e per troppo tempo e che qualche pezza ce la dobbiamo mettere.

Poi la politica si interroghi legittimamente nelle sedi più opportune e più appropriate di questa su quali sono queste pezze. Io le mie risposte ce l'ho, ma non è tema di questo dibattito, come ce l'ha ciascuno di noi personalmente e come Gruppi. Certamente il fatto che siamo qui ad interrogarci sui gravissimi danni ad un sistema economico e sociale della logistica del Paese per il crollo di un'infrastruttura che, vado a memoria, è stata inaugurata nel 1967 e costruita tra il 1963 e il 1967 e nulla è venuto dopo per servire il bacino portuale più grande del Mediterraneo, penso che qualche domanda alla politica più in generale e forse più in alto di questo Consiglio dovremmo porla.

Un'ultima annotazione. Ho visto prima molti degli abitanti dei quartieri interessati dalla "zona rossa" qua in Consiglio, che erano

evidentemente e anche comprensibilmente ansiosi di conoscere la loro sorte e anche di rivendicare i loro diritti.

Io non mi aspetto in questi casi un "grazie" personale né a me, né al Sindaco Bucci. Credo che le Amministrazioni di questa città, tutte, Comune, Regione, Municipi, Cassa Depositi e Prestiti per andare più su, la stessa Presidenza del Consiglio che ha autorizzato con una formula inedita lo stanziamento di denari non solamente per la sistemazione temporanea in qualche luogo delle persone che hanno dovuto abbandonare la loro casa, ma dandoci la possibilità di utilizzare quei denari del fondo "Grandi emergenze" per ristrutturare appartamenti pubblici da dare anche per un tempo prolungato, credo che sia stata fatta per la prima volta una delle operazioni migliori di ricollocazione di persone in difficoltà evidente.

Questo è ovvio a tutti che non cancella le difficoltà, ma i numeri parlano di un successo straordinario, non di Toti, non di Bucci, non di Piciocchi, non di Scajola – parlo delle persone che ne sono in qualche modo responsabili politicamente – ma degli Uffici del Comune, degli Uffici di ARTE, degli Uffici di progettazione di tutte le Istituzioni. Ad oggi sono state individuate 300 case, ad oggi 88 case pubbliche sono già state assegnate, che vuol dire fatte visitare e messe nelle disponibilità di qualcuno che ho anche visto agitato qui ad ascoltare: quindi, a qualcuno forse non è stato spiegato bene evidentemente.

Io ho interloquito con molti, sono andato sui posti, ho parlato anche con un Comitato di quartiere, che anch'esso evidentemente non è stato in grado di far capire quello che stiamo facendo e come stiamo cercando di prodigarci su questo: 96 sono le case private di cui 4 già assegnate, quindi parliamo di 92 case ad oggi. Nel prossimo mese ne entreranno in funzione altre circa 100 pubbliche, più 50 di Cassa Depositi e Prestiti.

Documento firmato digitalmente

Le case di Cassa Depositi e Prestiti sono arredate, sono belle, sono in uno stabile straordinariamente bello, addirittura con la palestra interna. Sono a Quarto, è vero, ma bisogna essere chiari, altrimenti non saremmo mai chiari con noi stessi: in quel quartiere dove si abitava prima non si abiterà, il ponte è crollato e la politica oggi non può dare risposte su quello. Quelle case dove le persone hanno vissuto fino a ieri con la loro famiglia, dove hanno cresciuto i loro figli, non ci saranno più probabilmente, alla fine di tutta questa vicenda.

Questo non vuol dire che le famiglie non avranno un'altra casa. Abbiamo approvato in Giunta e approvato all'unanimità in Commissione ieri, in Regione, un percorso di indennizzo che consentirà alle persone prima di abitare in una casa pubblica di questa città per tutto il tempo che servirà, poi di essere indennizzate, mutuo compreso, delle case che hanno perduto per ricostruirsi una vita nella zona che crederanno di quella città, forse non sotto quel ponte, dove personalmente - ma poi sarà il Comune a decidere per primo - non credo sia più il caso di costruire qualcosa, però questa è una mia opinione personale.

Rientrare nelle case è un'aspirazione legittima, come tornare a lavorare nelle fabbriche che sono lì sotto, ma non sono nella disponibilità di nessuno di quest'aula. Nessuno può oggi dire che in quelle case ci si può tornare, né che ci si tornerà domani, né che ci si tornerà dopodomani e arrivo a dire, perché voglio essere sincero fino alla brutalità, neppure che forse ci torneremo davvero. Non lo sappiamo, dipenderà dalla valutazione tecnica.

Di certo per quanto mi riguarda, poi è una competenza che è diffusa e la maggior parte ricade ovviamente sul Comune, ma per quanto mi riguarda 43 morti sono stati abbastanza e, per quanto cari possano essere i ricordi, io non vorrei rischiare neppure un'altra vita umana per

Documento firmato digitalmente

tornare in quelle case se non so di mandare delle persone in una situazione di totale sicurezza.

Lo stiamo facendo, ci stiamo lavorando giorno e notte; ci sono tecnici, ci sono persone della Giunta municipale, persone della Giunta regionale che ci si spendono, si assumono anche responsabilità, intorno alla "zona rossa". Non credo che sia generoso pensare che sia un'insensibilità della politica non far tornare le persone nella "zona rossa". Ci torneremo, lo speriamo tutti e verremo con voi a prendere le cose in quelle case nel momento in cui sapremo che mandare lì chiunque non vuol dire mettere a rischio una vita in più oltre alle 43 che abbiamo assurdamente perso.

Così come possiamo dire che non possiamo cancellare il crollo di quel ponte, non possiamo ridare la vita a 43 persone, non possiamo ridare un papà, una mamma, o un figlio a chi lo ha perso su quel ponte. Possiamo cercare di mitigare il dolore di qualcuno e il disagio di altri. Lo stiamo facendo, i mutui sono sospesi, le utenze sono sospese, le case sono in distribuzione e chi non volesse una casa pubblica, ma scegliere dove vivere, ha il contributo di autonoma sistemazione della Protezione civile a cui può accedere questo pomeriggio lasciando questo Consiglio. Forse non lo abbiamo spiegato così bene a nessuno, neanche ai Comitati dei cittadini: evidentemente c'è un problema di comunicazione, ho cercato di rimediarvi in questa replica.

Vorrei che da oggi tutto questo fosse chiaro a tutti coloro che sono impegnati politicamente, soprattutto a tutti coloro che poi tornano nel quartiere e con questa difficoltà convivono quotidianamente; una difficoltà a cui non riusciremo mai a porre riparo se quello è il quartiere dove uno è nato e ha cresciuto i propri figli, ha lavorato, si è sposato, ha messo su la sua prima casa. Questo la politica non lo ridarà mai. Quello che può fare la politica è ridare una casa, fare in modo che questo disagio venga

indennizzato nelle maniere più opportune e velocemente, cosa che stiamo facendo – non ricordo né nella mia carriera di giornalista, né nella mia breve carriera di politico un'operazione del genere – per fare in modo che la vita delle persone riparta in sicurezza nel più breve tempo possibile.

Noi abbiamo vissuto quell'immane lutto il 14 agosto ed entro il 30 settembre tutte le persone avranno un tetto stabile dove poter restare fino a quando non decideranno, con i soldi dell'indennizzo, di comprare un'altra casa dove vorranno: io credo che questo sia uno straordinario successo. Cercare di mandare imprese e cittadini in quel quartiere a prendersi le loro cose è una possibilità concreta a cui stiamo lavorando, abbiamo chiesto a tecnici di varie estrazioni di dare il loro parere, di metterci la faccia assumendosi anche delle responsabilità, che infine saranno le responsabilità di tutti noi collettivamente, ma quelle responsabilità si fermano dove comincia il rischio di perdere anche solamente una vita umana in questa operazione.

Cerchiamo di dialogare il più possibile con tutti sapendo che tutti stanno facendo in coscienza fino in fondo il proprio dovere. Io credo – con orgoglio lo dico, rappresentando oggi qua questa grande Assemblea che rappresenta le principali Istituzioni locali: il Comune, la Regione, i Municipi – che lo stiamo facendo in piena coscienza e anche con qualche buon risultato positivo.

PRESIDENTE. A questo punto, prima di procedere alla votazione per alzata di mano, chiederei al Presidente del Consiglio comunale Alessio Piana di dare lettura del documento che è stato redatto e condiviso ieri nella seduta straordinaria del Consiglio comunale di Genova da tutti i Capigruppo di Regione e Comune.

Documento firmato digitalmente

ALESSIO PIANA. Signor Presidente, signori Consiglieri, do lettura dell'ordine del giorno condiviso.

Ordine del giorno unitario n. 503 a seguito del tragico evento del crollo di Ponte Morandi avvenuto il 14 agosto 2018.

IL CONSIGLIO REGIONALE
ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA LIGURIA
E IL CONSIGLIO COMUNALE DI GENOVA

in seduta congiunta

a seguito del tragico evento del crollo di ponte Morandi avvenuto il 14 agosto 2018

ATTESA l'esigenza di dare continuità al lavoro svolto sino ad oggi nella gestione dell'emergenza e nella predisposizione di tutte le azioni finalizzate ad affrontare le necessità abitative, viabilistiche, sanitarie, commerciali, artigianali ed aziendali;

CONDIVISA l'esigenza di avere informazioni puntuali circa:

- i tempi di realizzazione della rimozione delle macerie ed eventuali materiali pericolosi presenti tra le stesse;
- la demolizione delle parti esistenti;
- l'avvio dell'iter di realizzazione delle nuove infrastrutture comprese quelle già analizzate nelle Conferenze dei Servizi e nelle procedure di VIA;

Documento firmato digitalmente

- lo sblocco della viabilità di sponda destra e sinistra del torrente Polcevera;
- il ripristino della circolazione in corso Perrone;
- il ripristino della linea ferroviaria e lo sviluppo del nodo ferroviario;
- il coordinamento dei cantieri in atto nell'ambito dei lavori pubblici con particolare attenzione al raccordo tra la viabilità cittadina e gli svincoli autostradali;
- il coordinamento dei flussi viari tra città e Porto (Ponte del Papa, ripristino binari, eccetera);
- il potenziamento del trasporto pubblico locale anche via mare ed il sostegno economico dello stesso;
- la riorganizzazione ed il potenziamento dei servizi a rete in particolare sulla sanità;

AUSPICANDO che le indagini in corso possano compiersi in tempi congrui al fine di poter celermente avviare le azioni necessarie alla bonifica e ricostruzione;

IMPEGNANO IL SINDACO DI GENOVA
ED IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LIGURIA
E LE RISPETTIVE GIUNTE

a proseguire il percorso che ha visto coinvolte tutte le Istituzioni territoriali nell'affrontare un'emergenza nazionale;

Documento firmato digitalmente

a farsi parte attiva affinché i soggetti competenti forniscano le risposte alle istanze contenute nelle premesse parte integrante del presente ordine del giorno;

ad affrontare, nel periodo di emergenza, la necessaria riorganizzazione sanitaria attraverso il potenziamento dei servizi a rete;

a potenziare i servizi ferroviari, metropolitani e della mobilità su gomma e mare anche attraverso integrazione modale e tariffaria senza gravare sull'utenza oltre che a prevedere idonei spazi dedicati per l'autotrasporto in ambito portuale;

ad adoperarsi, accertate le condizioni di sicurezza, per consentire che gli sfollati e le aziende possano recuperare tutti i beni conservati nei rispettivi immobili e ritrovare una collocazione definitiva alle condizioni previste dal PRIS così come successivamente modificato dal Consiglio regionale ligure;

a chiedere a Società Autostrade:

- il risarcimento danni agli eredi delle vittime della tragedia;
- le spese di ricollocamento degli sfollati;
- le spese per il risarcimento dei danni subiti dalle attività produttive e commerciali coinvolte in via diretta ed indiretta;
- il finanziamento del nuovo ponte;
- le opere provvisorie per ripristinare la viabilità cittadina e portuale dotandole di adeguata cartellonistica;

Documento firmato digitalmente

- i costi aggiuntivi dovuti all'accelerazione della conclusione delle opere già finanziate;
- le spese per il potenziamento del trasporto pubblico sostenibile con misure di agevolazione per incentivarne l'utilizzo da parte della popolazione;

a chiedere al Governo:

- una legge speciale per GENOVA che snellisca le procedure per l'affidamento dei lavori di progettazione e di esecuzione delle opere, verificando, inoltre, se sussistano le condizioni per prevedere, per il periodo dell'emergenza, la sospensione del pagamento di mutui, tributi, contributi e premi;
- l'indicazione di un Commissario straordinario per la ricostruzione;
- idonei strumenti quali ad esempio la ZES (Zona economica speciale), che prevedano finanziamenti e misure specifiche di carattere economico e fiscale, compresi strumenti di integrazione salariale a favore delle attività economiche coinvolte e l'attivazione di specifici ammortizzatori sociali.

Pongo in votazione l'ordine del giorno, per alzata di mano.

Do atto che il Consiglio regionale e il Consiglio comunale approvano all'unanimità.

PRESIDENTE. Permettetemi di ringraziare il pubblico presente in sala, tutti i Consiglieri che hanno partecipato, i Capigruppo che sono

Documento firmato digitalmente

intervenuti, gli Uffici del Comune di Genova, gli Uffici della Regione Liguria che hanno permesso lo svolgimento della seduta odierna ed in modo particolare i dirigenti e i dipendenti della Regione Liguria per come hanno saputo gestire in maniera eccellente il disagio iniziale dovuto forse ad un afflusso di pubblico superiore a quanto avevamo preventivato.

Comunico che il Consiglio regionale proseguirà i propri lavori in seduta ordinaria a partire dalle ore 16.00.

La seduta è tolta.

(La seduta termina alle ore 14.36)

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

F.to Claudio Muzio

Il documento predisposto da ANCI è a disposizione, solo in forma cartacea, presso il Servizio Assemblea.

Il Presidente

Alessio Piana

Il Segretario Generale

Avv. Antonino Minicuci

Documento firmato digitalmente